

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 367° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1989

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

4 <sup>a</sup> - Difesa .....	Pag.	15
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	16
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	22
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	27

**Commissioni riunite**

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 12 <sup>a</sup> (Igiene e Sanità) .....	Pag.	3
--	------	---

**Organismi bicamerali**

Interventi nel Mezzogiorno .....	Pag.	30
Terrorismo in Italia .....	»	35

---

**ERRATA CORRIGE**

CONVOCAZIONI .....	Pag.	45
--------------------	------	----

**COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE**

**2<sup>a</sup> (Giustizia)**  
**12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)**

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1989

**13<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
COVI

*Intervengono il ministro degli affari sociali Jervolino Russo e i sottosegretari di Stato per la sanità Marinucci Mariani e per l'interno Ruffino.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

*IN SEDE REFERENTE*

**Bompiani ed altri: Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277)**

**Pollice e Corleone: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434)**

**Corleone ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484)**

**Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509)**

**Pecchioli ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti (1547)**

**Corleone ed altri: Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554)**

**Tedesco Tatò ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604)**

**Filetti ed altri: Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613)**

**e delle petizioni n. 94 e n. 113 attinenti ai suddetti disegni di legge**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame dei provvedimenti sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

In via preliminare il senatore Gualtieri esprime il proprio dissenso rispetto alle dichiarazioni del sottosegretario Marinucci Mariani rese ai servizi informativi della televisione con le quali il sottosegretario ha manifestato le sue sensazioni di disagio in relazione al lavoro delle Commissioni riunite. Dichiarazioni di tipo analogo, continua il senatore Gualtieri, ha rilasciato anche il senatore Fabbri. Egli pertanto chiede che alle Commissioni riunite sia consentito di lavorare con serenità.

Il presidente Covi precisa che il lavoro delle Commissioni riunite si è svolto finora nel pieno rispetto delle procedure parlamentari.

Si passa quindi alla discussione degli emendamenti all'articolo 2 in precedenza illustrati.

Il senatore Pollice si sofferma su taluni di essi considerati fondamentali. Si riferisce all'emendamento soppressivo dell'articolo 2, di cui è firmatario, motivato dal fatto che esso amplia i poteri del Consiglio dei Ministri già definiti dalla legge n. 400 del 1988. Alternativamente propone all'attenzione delle Commissioni un altro emendamento, di cui è firmatario, sostitutivo dell'articolo 2, secondo cui dovrebbe essere istituito presso ogni regione un osservatorio farmacologico con compiti di farmacovigilanza e di informazione scientifica sull'uso e l'abuso di farmaci e in particolare delle sostanze psicoattive.

Altri emendamenti considerati rilevanti, ad avviso del senatore Pollice, sono: quello volto a sostituire, sempre all'articolo 2, le parole «consultazione e raccordo» con le altre «intesa e coordinamento», e quello tendente ad aggiungere un comma all'articolo 2 che preveda la partecipazione alla Conferenza permanente, in determinati casi, del Capo della polizia e dei comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza. Di entrambi questi emendamenti il senatore Pollice è firmatario.

Il senatore Ranalli ritiene particolarmente interessante l'emendamento volto ad istituire gli osservatori regionali, che consentirebbero alle Regioni di usufruire di strumenti di informazione importanti e potrebbero perciò seguire meglio il flusso del fenomeno.

La senatrice Salvato, considerato anche che il Ministro per gli affari regionali è stato inserito tra i membri del Comitato nazionale di coordinamento antidroga, dichiara di condividere l'emendamento inteso alla soppressione dell'articolo 2, ritenendo inutile tale articolo. Ciò in quanto la materia è già regolata dall'articolo 12 della legge n. 400 del 1988 che definisce le competenze della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato e le Regioni, prevedendo tra l'altro che essa possa essere presieduta dal Ministro per gli affari regionali e che sia consultata sulla attività normativa di pertinenza delle Regioni. Se non si fa quindi riferimento all'articolo 12 di tale legge, continua la senatrice Salvato, si rischia di svuotare la stessa di contenuto.

Prende quindi la parola il ministro Jervolino Russo. Ella riconosce la giustezza delle osservazioni della senatrice Salvato circa il riferimento dell'articolo 12 della suddetta legge n. 400. Tuttavia fa presente che con le disposizioni dell'articolo 2 del testo in esame il Governo ha inteso sottolineare politicamente l'esigenza del coordinamento, peraltro condivisa anche dalle Commissioni in sede ristretta che, nella predisposizione del testo ora all'esame, hanno addirittura spostato le norme relative alla costituzione del Comitato di coordinamento nazionale ed al raccordo tra lo Stato e le Regioni ai primi articoli, mentre nel disegno di legge governativo esse erano

sistemate successivamente alle norme concernenti le attribuzioni delle varie amministrazioni statali. D'altra parte, osserva il ministro Jervolino Russo, le Commissioni hanno già accolto l'articolo 1 rispetto al quale l'articolo 2 costituisce un necessario completamento.

Il senatore Imposimato ritiene rilevanti l'emendamento relativo alla costituzione dell'osservatorio farmacologico regionale e quello che intende espungere dalla formulazione dell'articolo 2 il riferimento alla lotta alla droga, conformemente al dettato delle convenzioni internazionali che invece si riferiscono alla lotta al traffico illecito o all'abuso. Importante gli sembra anche l'emendamento relativo alla integrazione della composizione della Conferenza permanente tra i cui membri andrebbe anche inserito il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, onde acquisire elementi conoscitivi sulla situazione carceraria.

Il senatore Filetti si dichiara contrario all'emendamento soppressivo dell'articolo 2 in quanto ritiene quest'ultimo integrativo e complementare rispetto all'articolo 1.

Il senatore Battello si dichiara convinto dell'inutilità dell'articolo 2 del testo all'esame invitando le Commissioni a riflettere sul fatto che, permanendo le funzioni regionali nel campo della prevenzione e dell'intervento contro l'uso delle sostanze stupefacenti o psicotrope in applicazione dei criteri d'indirizzo e di coordinamento stabiliti dallo Stato secondo quanto dispone l'articolo 2 della legge n. 685 del 1975, non modificato, tali indirizzi sono definiti con la legge n. 400 del 1988. Nè, a suo avviso, il mantenimento dell'articolo 2 del testo all'esame può essere giustificato con l'enfasi politica di evidenziare l'esigenza di coordinamento, come è stato dichiarato dal ministro Jervolino Russo, in quanto le superiori ragioni di tecnica normativa suggeriscono di non frammentare il contenuto dell'articolo 12 della legge n. 400, che vale come principio generale, in una serie di disposizioni spicciole contenute disordinatamente in varie leggi, con il rischio di svuotare di contenuto lo stesso principio generale.

Il senatore Torlontano si dichiara favorevole all'emendamento inteso alla costituzione dell'osservatorio regionale che può essere particolarmente importante per l'osservazione delle nuove tecniche, ormai da tempo praticate negli Stati Uniti, di associazione di droghe.

Il senatore Corleone non condivide le osservazioni fatte dal ministro Jervolino Russo ritenendo che il raccordo non può essere concepito secondo quanto previsto dall'articolo 2 del testo all'esame. Ove comunque si volesse mantenere l'articolo 2, dice il senatore Corleone, occorrerebbe integrare la composizione della Conferenza con taluni responsabili dell'ordine pubblico, secondo quanto proposto con l'emendamento di cui è primo firmatario. Ritiene poi particolarmente rilevante l'emendamento che prevede la costituzione degli osservatori regionali.

La senatrice Ferraguti si dice favorevole all'emendamento soppressivo all'articolo 2 per ragioni opposte a quelle del senatore Corleone dal momento che ritiene fondamentale l'esigenza di coordinamento fra lo Stato e le Regioni su materie squisitamente di competenza regionale rispetto alle quali tuttavia bisogna fare riferimento alla legge n. 400 e non alla legge n. 685, evitando di reiterare normative già prodotte.

Il senatore Sirtori esprime assenso alla soppressione dell'articolo 2. Ritiene comunque che una pletoricità di organismi, come l'esperienza in materia sanitaria ha ampiamente dimostrato, comporta farraginosità e

palleggiamento di responsabilità, mentre invece l'efficacia sia a livello centrale che periferico può essere garantita dalla snellezza organizzativa che normalmente è assicurata da una quantità contenuta di organismi.

Il senatore Onorato si dichiara propenso al mantenimento dell'articolo 2 ritenendo che l'esigenza reale di raccordo e di consultazione possa essere soddisfatta mediante la Conferenza Stato-Regioni, indipendentemente dall'inserimento del Ministro per gli affari regionali nel Comitato nazionale antidroga, in quanto il Ministro non può essere considerato strumento di raccordo. Ribadisce comunque i suoi rilievi critici circa la farragginosità complessiva presente nel testo all'esame, anche per quanto riguarda gli aspetti organizzatori.

Il senatore Correnti di fronte alla genericità dell'articolo 2 si dichiara favorevole alla sua integrale soppressione.

*(La seduta sospesa alle ore 10,45 riprende alle ore 12,10).*

Il presidente Covi dà conto dell'avvenuta presentazione di un emendamento e di due subemendamenti da parte del senatore Imposimato.

Il senatore Condorelli, intervenendo anche a nome del correlatore senatore Casoli, si dichiara contrario alla soppressione dell'articolo 2 del testo elaborato dal Comitato ristretto, come pure alla proposta emendativa del Gruppo federalista europeo ecologista, volta ad istituire con l'emananda legge un osservatorio farmacologico regionale. Manifesta altresì la sua contrarietà all'approvazione dei restanti emendamenti e subemendamenti.

Il ministro Iervolino Russo aderisce all'impostazione dei relatori e, con riferimento all'intervento di ieri del senatore Ranalli, nel corso del quale sono stati sollevati dubbi sull'efficacia del suo intervento, dichiara il suo fermo intendimento di difendere le finalità perseguite nella lotta contro l'abuso di sostanze stupefacenti, come pure quello di seguire con estrema attenzione l'attività della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le provincie autonome.

Si procede alla votazione degli emendamenti integralmente soppressivi dell'articolo 2, presentati dal senatore Pizzol e dai senatori del Gruppo federalista europeo-ecologista con il senatore Pollice. Dopo dichiarazioni di voto dei senatori Corleone, Ranalli, e Sirtori essi sono respinti.

Si procede all'esame dell'emendamento che tende ad istituire un osservatorio farmacologico regionale, a favore del quale intervengono i senatori Corleone, primo firmatario, Ferraguti, secondo la quale è azzardato affermare, come ha fatto il relatore, che in Italia già esiste una efficace azione di farmacovigilanza, Signorelli e Sirtori. Di avviso contrario, invece, si manifestano i senatori Perina - perchè l'eventuale accoglimento determinerebbe l'introduzione nell'ordinamento di una norma incompleta -, Alberti, giacchè si tratta di materia di competenza dello Stato e non delle Regioni, ai sensi della legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale, ed i presidenti Zito e Covi.

Il senatore Corleone, accogliendo un invito in tal senso del senatore Alberti, dichiara infine di ritirare la sua proposta.

Si passa all'esame di un emendamento del Gruppo federalista europeo ecologista, in forza del quale si propone di sostituire alla rubrica dell'articolo 2 le parole «consultazione e raccordo» con le altre «intesa e coordinamento». Dopo un breve intervento del senatore Corleone, posto ai voti, l'emendamen-

to è respinto, come pure altri, di analogo tenore, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Corleone e dopo che la senatrice Ferraguti lo ha invitato a ritirarlo, giacchè in contrasto con il sistema delineato con la legge n. 400 del 1988.

Un altro emendamento del Gruppo federalista europeo ecologista volto a sopprimere il richiamo alla lotta contro l'uso delle sostanze stupefacenti e psicotrope, per sostituirlo con il richiamo alla dipendenza da alcool e da fumo è, dopo le dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori Corleone ed Onorato, respinto.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sull'emendamento del senatore Imposimato tendente a sostituire le parole «lotta contro l'uso delle sostanze stupefacenti e psicotrope» con le altre «lotta contro il traffico illecito e l'abuso delle sostanze stupefacenti».

Intervengono a favore dell'accoglimento i senatori Onorato - perchè ritiene inconcepibile la lotta contro l'uso, che talora può essere necessitato, di stupefacenti -, Battello, che richiama i trattati internazionali che adottano una formula del tipo di quella proposta e non certo del tipo di quella prescelta dal Comitato ristretto, e Boato. L'emendamento, posto ai voti, è respinto ed il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

#### 14ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente della 2ª Commissione  
Covi*

*Intervengono il ministro degli affari sociali Iervolino Russo e i sottosegretari di Stato per la sanità Marinucci Mariani e per l'interno Ruffino.*

*La seduta inizia alle ore 16,25.*

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Bompiani ed altri: Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277)**

**Pollice e Corleone: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434)**

**Corleone ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484)**

**Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509)**

**Pecchioli ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti (1547)**

**Corleone ed altri: Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554)**

**Tedesco Tatò ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcolismo e per la cura e il recupero del tossicodipendenti (1604)**

**Filetti ed altri: Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613)**

**e delle petizioni n. 94 e n. 113 attinenti ai suddetti disegni di legge**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame dei provvedimenti sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa alla votazione di un emendamento del senatore Corleone tendente a prevedere, all'articolo 2, che i compiti di consultazione e raccordo in materia di prevenzione, cura e recupero delle tossicodipendenze e per la lotta all'uso degli stupefacenti siano svolti dal Comitato nazionale di coordinamento antidroga invece che dalla Conferenza Stato-Regioni prevista dalla legge n. 400 del 1988.

Dopo che il presidente Covi ha annunciato il voto contrario del Gruppo repubblicano, tale emendamento viene respinto dalle Commissioni riunite e successivamente viene respinto un altro emendamento del senatore Corleone allo stesso articolo 2, tendente a sopprimere il riferimento alla legge n. 400 del 1988.

Si passa alla votazione di un emendamento del senatore Corleone tendente a prevedere che alla Conferenza Stato-Regioni possano essere invitati a partecipare il Capo della Polizia, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri e il Comandante generale della Guardia di Finanza, nonché di un sub-emendamento del senatore Imposimato tendente a prevedere anche la possibilità di partecipazione del Direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena.

Il presidente Covi e il senatore Acone annunciano il voto contrario dei Gruppi repubblicano e socialista sull'emendamento e sul sub-emendamento, mentre il senatore Alberti ed il senatore Pollice annunciano il voto favorevole su entrambe le proposte di modifica.

Il senatore Imposimato, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo comunista, rileva l'opportunità di rendere possibile la partecipazione alla Conferenza di coloro i quali sono più vicini alle attività concrete di lotta al traffico degli stupefacenti ed alle tossicodipendenze.

Il senatore Filetti annuncia il voto contrario del Gruppo del MSI-DN alle proposte di modifica, mentre il senatore Corleone, dichiara il proprio voto favorevole e sottolinea che se si possono esprimere dubbi sull'istituzione di conferenze e comitati di vario tipo, è però necessario che almeno vi partecipino gli alti funzionari che più direttamente conoscono i problemi concreti.

Il sub-emendamento del senatore Imposimato e l'emendamento del senatore Corleone vengono quindi respinti dalle Commissioni riunite.

Si passa ad un emendamento della senatrice Salvato tendente a prevedere la obbligatorietà della partecipazione del Ministro per gli affari sociali ogni qualvolta la Conferenza affronti temi connessi alla lotta alle tossicodipendenze.

Tale emendamento viene accolto dalle Commissioni riunite.

Concluso con l'esame degli emendamenti all'articolo 2, il presidente della 12ª Commissione, senatore Zito, dopo aver ricordato di essersi sempre espresso in senso favorevole sul lavoro svolto dal Comitato ristretto e dalle Commissioni, rileva che il testo del Comitato è oggettivamente diverso dal disegno di legge presentato dal Governo. Su tale testo sono state espresse perplessità, per aspetti diversi, in tutti i Gruppi. Ora però - rileva il presidente Zito - sembra che si stia avviando una tattica di tipo ostruzionistico, in quanto, mentre i relatori correttamente hanno sempre motivato le loro posizioni su tutti gli emendamenti presentati, il dibattito sembra svilupparsi su diversivi che non riguardano affatto i punti nodali del disegno di legge. A questo punto, dato il ritmo che i lavori stanno assumendo, sembra assai difficile che entro la giornata di giovedì 28 settembre possa concludersi l'esame presso le Commissioni. Egli chiede pertanto al presidente delle Commissioni riunite senatore Covi di convocare gli Uffici di Presidenza delle due Commissioni, al fine di riesaminare il calendario dei lavori.

Il senatore Corleone ricorda di aver sempre criticato la tendenza ad affrettare il dibattito per chiudere l'esame in Assemblea prima della sessione di bilancio, dato che mancano i tempi tecnici non tanto per concludere l'esame presso le Commissioni e quanto per predisporre le relazioni. Ricorda poi di aver già chiesto che si riunisse l'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite nella giornata di martedì, onde verificare la situazione prima della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari prevista per mercoledì 27.

Il presidente Covi assicura che convocherà per domattina, prima della seduta delle Commissioni, l'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite, al fine di verificare se si può meglio organizzare il dibattito, eventualmente prevedendo ulteriori sedute.

La senatrice Salvato ritiene sorprendenti le dichiarazioni del presidente Zito, anche perchè egli stesso ha recentemente rilevato la necessità di approfondire i vari argomenti in discussione. Nelle Commissioni riunite si è svolto un dibattito sul merito degli argomenti, e vi è stato anche un positivo sforzo tendente a migliorare la stesura tecnica degli articoli del testo del Comitato ristretto, sul quale peraltro in tutti i Gruppi si sono manifestate perplessità. Ella ricorda quindi che rispetto al numero delle sedute ed ai tempi di esame presso le Commissioni riunite, evidentemente straordinari, il Gruppo comunista non ha manifestato opposizione. Non si comprendono quindi i motivi della convocazione dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni per la giornata di domani, allorquando esso non è stato finora convocato neanche per decidere tempi di esame del tutto inusuali per i lavori del Senato.

Il presidente Covi fa notare alla senatrice Salvato di aver proposto alle Commissioni un calendario di lavori sul quale non vi sono state opposizioni.

La senatrice Salvato sottolinea che, pur essendo evidentemente sempre in facoltà del Presidente di convocare l'Ufficio di Presidenza, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non ha mai deciso che le Commissioni riunite dovessero concludere i loro lavori entro il 28 settembre prossimo.

Il senatore Pollice rileva che il clima in cui si svolgono i lavori è peggiorato a causa dell'atteggiamento assunto dal Partito socialista, i cui

esponenti hanno rilasciato una serie di dichiarazioni che tendono a dare una impressione falsata dell'andamento dei lavori. Dopo aver sottolineato che tutti i Gruppi hanno a cuore il problema della droga, il senatore Pollice conclude ricordando che questa mattina si è perso molto tempo per la sovrapposizione della seduta delle Commissioni riunite con i lavori dell'Assemblea.

Il senatore Alberti ritiene necessario contestare decisamente le affermazioni del presidente Covi e del presidente Zito, in quanto anch'essi sanno bene che per approvare altri testi di importanza paragonabile a quello in esame, che peraltro è oscuro e criticabile, vi sono stati tempi di esame notevolmente più lunghi. Sottolinea poi che i lavori sono resi più difficoltosi dall'atteggiamento di chiusura preconcepita assunto dalla maggioranza.

Il senatore Gallo esprime il pieno consenso del Gruppo della democrazia cristiana alla decisione di convocare l'Ufficio di Presidenza e rileva la necessità di continuare l'esame in modo sereno.

Il senatore Battello ricorda che il presidente Covi, nella seduta antimeridiana di ieri, ha comunicato le conclusioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e ha proposto un calendario dei lavori che è stato poi fatto proprio dalle Commissioni riunite; a questo punto neanche l'Ufficio di Presidenza può modificare tale calendario, e pertanto egli contesta che esso possa essere convocato a tal fine.

Il senatore Spadaccia ricorda che nell'ultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari anche il Presidente del Gruppo repubblicano, che fa parte della maggioranza, ha affermato che solo nella giornata del 27 si sarebbe potuto decidere se concludere l'esame dei disegni di legge in titolo prima della sessione di bilancio. Su tale questione non vi è stata peraltro alcuna deliberazione della suddetta Conferenza come si evince anche dalle comunicazioni rese dal presidente Taviani nella seduta di ieri dell'Assemblea del Senato.

Il senatore Acone dichiara di condividere la decisione di convocare l'Ufficio di Presidenza, al quale in ogni caso spetta il potere di decisione sull'andamento dei lavori. Dopo aver rilevato che vi è un testo del Comitato ristretto, frutto di un lungo lavoro, sottolinea che la presentazione di certi emendamenti rivela la presenza di intenti ostruzionistici.

Il presidente della 12ª Commissione senatore Zito dichiara di condividere tale ultima affermazione del senatore Acone, mentre i senatori Corleone, Pollice ed Alberti esprimono netto dissenso.

Il senatore Condorelli, dichiaratosi sensibile alle esigenze di tutte le forze politiche e dato altresì riconoscimento al Gruppo comunista di essersi molto contenuto nella presentazione di emendamenti, ritiene importante evidenziare una delicata circostanza di fatto: quella per cui il protrarsi a tempo indefinito del dibattito non giova alla serenità della discussione e, quindi, alla qualità del prodotto finale. Ritiene pertanto utile la riunione degli Uffici di presidenza delle due Commissioni.

Il senatore Strik Lievers definisce grave l'andamento più recente dei lavori. Ed in particolare l'intervento del senatore Acone, del quale spera di avere equivocato alcune affermazioni. Infatti, gli sembra improbabile che il senatore Acone abbia potuto pronunciare un discorso il quale porterebbe a concludere che la presentazione di emendamenti possa ostacolare lo svolgimento delle funzioni legislative del Parlamento.

Il presidente Covi ricorda ai commissari che la scansione temporale dei lavori dell'attuale e della prossima settimana è stata tacitamente approvata, a

suo tempo, su sua proposta. Con riferimento, poi, all'opinione del senatore Battello circa la immodificabilità del calendario dei lavori in questa circostanza dichiara di dissentire, giacchè è previsto dal Regolamento uno strumento apposito, consistente appunto nella convocazione dell'Ufficio presidenza ed è costante, nel senso invece della modificabilità, la prassi del Senato.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il senatore Corleone dà per illustrati tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo federalista europeo-ecologista.

Il senatore Imposimato illustra un emendamento volto a sopprimere, fra le attribuzioni al Ministro della sanità, la determinazione degli indirizzi per la prevenzione delle dipendenze da sostanze stupefacenti e per il reinserimento sociale del tossico e alcool dipendente, come pure delle indicazioni relative alla propaganda pubblicitaria.

Il senatore Ranalli illustra un emendamento, da lui presentato unitamente ad altri senatori del Gruppo comunista, che attribuisce al Ministro degli affari sociali la determinazione degli indirizzi per la prevenzione e la cura della tossicodipendenza e il reinserimento sociale, nonchè la direzione del servizio centrale per la dipendenza da alcool e sostanze stupefacenti e la definizione dei criteri per l'assegnazione dei contributi, sia quelli annualmente erogati alle Regioni ed ai Comuni in base alla legge n. 685, sia quelli di cui alla legge n. 297 del 1985. Tale proposta, a suo avviso, si giustifica con la centralità da far assumere all'aspetto sociale della problematica in questione, che necessariamente comporta una estensione delle competenze del Ministero degli affari sociali, anche per evitare un allargamento dei compiti del Ministero della sanità, del tutto inopportuno, sia per le croniche carenze abbondantemente dimostrate dal Ministero stesso, sia perchè ciò significherebbe privilegiare una sanitarizzazione del problema. È poi doveroso, egli sottolinea, procedere alla unificazione della gestione di tutti i contributi affidandola al Ministero per gli affari sociali. Il senatore Ranalli illustra poi un ulteriore emendamento di cui è firmatario, che si ispira alle stesse finalità del primo, demandando talune competenze al Ministero degli affari sociali, anzichè al Ministero della sanità. Infine un ulteriore emendamento illustrato dal senatore Ranalli riguarda la previsione di inserire tra i membri della commissione di cui si avvale il servizio centrale per le dipendenze da alcool e sostanze stupefacenti anche il rappresentante del Ministero del lavoro. Tale emendamento prevede inoltre che sia il Ministro degli affari sociali, anzichè della sanità, a provvedere alla costituzione del suddetto servizio centrale.

Il senatore Azzaretti illustra una serie di emendamenti da lui presentati. Con il primo s'intende consentire la messa a disposizione del Ministero della sanità degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope confiscati solo su richiesta di quest'ultimo; con il secondo s'intende sopprimere la lettera g) del comma 2 dell'articolo 1-bis contenuto nell'articolo 3, secondo cui il servizio centrale per la dipendenza da alcool e sostanze stupefacenti dispone le modalità di distruzione delle sostanze stupefacenti non utilizzabili e ne controlla la distruzione stessa, dal momento che le modalità tecniche per la distruzione degli stupefacenti sequestrati sono già disciplinate da un decreto ministeriale del 1985; con il terzo e quarto emendamento si tende ad inserire tra i membri della commissione di cui si avvale il suddetto servizio centrale un rappresentante del Ministero della università e della ricerca scientifica,

un rappresentante del Ministero della sanità, uno del CNEL e uno del Consiglio universitario nazionale.

Il presidente Covi illustra anch'egli una serie di emendamenti.

Il primo tende a precisare che le autorizzazioni concesse dal Ministro della sanità per la coltivazione, produzione, fabbricazione, commercio acquisto e detenzione di sostanze stupefacenti riguardano quelle sostanze indicate nelle convenzioni e negli accordi internazionali o altre di cui sia dimostrata la possibilità di abuso e la capacità di indurre dipendenza; il secondo precisa che queste stesse connotazioni debbono avere anche le sostanze stupefacenti contenute nelle confezioni di farmaci debitamente indicate; il terzo propone di estendere le attribuzioni del Ministro della sanità anche alla promozione, in collaborazione con il ministro dell'università e della ricerca scientifica, di studi e ricerche relativi agli aspetti farmacologici, tossicologici, medici, psicologici e riabilitativi, sociali ed educativo-preventivi in tema di droghe, di alcool e tabacco; il quarto attribuisce al ministero della sanità anche il compito di riferire annualmente al Parlamento sull'andamento delle tossicodipendenze e sull'efficacia delle misure adottate; il quinto ed il sesto prevedono di inserire tra i compiti affidati al servizio centrale per le dipendenze da alcool e sostanze stupefacenti anche quelli della raccolta e della elaborazione dei dati relativi al numero dei servizi pubblici e privati, al numero degli utenti, ai risultati conseguiti e ai contributi erogati, nonché della elencazione degli additivi aversivi non tossici da immettere nelle confezioni commerciali di solventi inalabili. Con riferimento al suo primo emendamento il presidente Covi precisa di essere in attesa di chiarimenti da parte del Governo.

Il relatore Casoli illustra quindi una serie di emendamenti, presentanti unitamente al relatore Condorelli: uno al comma 1 lettera *b*) dell'articolo 1 della legge n. 685 del 1975 contenuto nell'articolo 3, recante una precisazione terminologica; un altro all'articolo 1-*ter*, pure contenuto nel suddetto articolo 3 e anch'esso finalizzato a maggiore precisazione terminologica; altri due tendenti rispettivamente alla soppressione della lettera *g*) del comma 2 dell'articolo 1-*bis* e alla soppressione del comma 4 dello stesso articolo 1-*bis*, sempre contenuto nell'articolo 3.

Infine il relatore illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 della legge n. 685 del 1975, novellato dall'articolo 3. Esso riprende in parte un emendamento presentato dai senatori del Gruppo federalista europeo-ecologista, precisando le attribuzioni del Ministero della sanità in materia.

Si apre quindi la discussione sugli emendamenti all'articolo 3.

Il senatore Corleone, nel sottolineare come l'incidente procedurale manifestatosi nel corso della seduta odierna abbia fatto perdere tempo prezioso per il proseguimento del dibattito sul provvedimento, fa presente l'importanza della proposta soppressiva dell'articolo 3 di cui è primo firmatario, in quanto esprime la contrarietà alla scelta di fondo compiuta con il testo all'esame che, ove approvato, produrrà una pletoricità di organismi burocratici, senza peraltro apportare soluzioni concrete alle questioni fondamentali connesse ad una strategia di interventi in relazione all'emergenza AIDS collegata alle tossicodipendenze. Se si fosse impostato il provvedimento entro un'ottica di questo tipo, egli osserva, si sarebbero date indicazioni precise sul piano della prevenzione. Si è invece voluto far ricorso, a suo avviso, soltanto ad un'opera di repressione, che rischia peraltro di

trovarsi in contrasto con le eventuali misure anti-AIDS che saranno prese a livello sanitario dal competente Ministro.

La senatrice Zuffa sottolinea l'importanza dell'attribuzione di competenze estese al Ministero per gli affari sociali, che può e deve essere potenziato dal momento che le soluzioni più congrue sul piano della prevenzione e del recupero devono trovarsi a livello sociale, anzichè sanitario. Il provvedimento invece, a suo avviso, rafforza le competenze del Ministero della sanità nell'ambito di un sistema sanitario che, per responsabilità dei suoi organi di direzione, non si è mostrato mai molto aperto al sociale.

Quindi i relatori Casoli e Condorelli esprimono parere favorevole sull'emendamento illustrato dal senatore Imposimato laddove si proponeva di integrare le lettere *c)* e *d)* del comma 1 dell'articolo 1 contenuto nell'articolo 3, sull'emendamento illustrato dal senatore Azzaretti relativo alla soppressione della lettera *g)* del comma 2 dell'articolo 1-*bis*, sull'emendamento illustrato dal senatore Covi concernente l'inserimento tra le funzioni del servizio centrale per le dipendenze da alcool e sostanze stupefacenti della elencazione degli additivi; sull'emendamento illustrato dal senatore Ranalli relativo all'inserimento di un rappresentante del Ministero del lavoro nella Commissione di cui si avvale il suddetto servizio centrale.

I relatori si rimettono alle Commissioni per quanto riguarda gli emendamenti illustrati dal senatore Azzaretti concernenti l'inserimento di un rappresentante del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e della sanità e di un rappresentante del Consiglio universitario nazionale nella Commissione di cui sopra; ed infine per quanto riguarda l'emendamento illustrato dal presidente Covi circa l'inserimento tra i compiti del Ministero della sanità della promozione di studi e ricerche.

Su tutti gli altri emendamenti presentati i relatori esprimono parere contrario.

Il ministro Jervolino Russo si dichiara in sintonia con l'avviso espresso dai relatori sugli emendamenti, tuttavia, dissente da loro per quanto attiene all'emendamento sottoscritto dai senatori Gualtieri e Covi, tendente a riconoscere fra le attribuzioni del Ministro della sanità anche la promozione di studi e ricerche relativi agli aspetti farmacologici, tossicologici e giuridici in tema di droghe, alcool e tabacco. Nei confronti di tale emendamento esprime l'auspicio dell'approvazione, come pure dell'emendamento del Gruppo federalista europeo ecologista volto a sopprimere all'articolo 1-*bis*, comma 1, le parole «e per l'alcoolismo». Viceversa, si dichiara contrario all'approvazione di quegli emendamenti che conferiscono compiti al Ministero degli affari sociali, e motiva la sua opposizione argomentandola con la circostanza per cui tale Ministero giuridicamente non esiste.

Si procede alle dichiarazioni di voto sugli emendamenti all'articolo 3.

Il senatore Corleone interviene in favore della proposta di sopprimere l'intero articolo, mentre in senso contrario si esprimono i senatori Signorelli e Ranalli, il quale argomenta l'opposizione del Gruppo comunista che ritiene preferibile rivedere i compiti sia del Ministro della sanità che degli affari sociali. Posto ai voti l'emendamento è quindi respinto.

Si procede all'esame dell'emendamento del Gruppo federalista europeo ecologista, integralmente sostitutivo dell'articolo 3 del testo del comitato ristretto. In favore dell'approvazione interviene il senatore Pollice, che definisce la proposta pregevole perchè rende più chiare le attribuzioni del Ministro della sanità. Del medesimo avviso la senatrice Salvato, che dichiara

di non comprendere l'avviso contrario dei relatori, ed il senatore Corleone. Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Si passa all'esame di un ulteriore emendamento del Gruppo federalista europeo ecologista tendente a sopprimere le attribuzioni del Ministro della sanità contenute all'articolo 3. Pur con dichiarazione in senso favorevole del senatore Pollice, posto ai voti, esso viene respinto ed il seguito dell'esame viene rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,50.*

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1989

**78<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**GIACOMETTI**

*La seduta inizia alle ore 10,25.*

### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Giacometti ricorda che, come è noto, sono iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna della Commissione i disegni di legge (in sede deliberante) n. 1747, recante aumento della autorizzazione di spesa di cui alla legge 18 luglio 1984, n. 342, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori e 1748 (corresponsione della retribuzione ai militari di truppa detenuti comandati per il disimpegno di servizi giornalieri di fatica).

Avverte, peraltro, che, stante l'assenza del sottosegretario Mastella, impegnato in concomitanti lavori presso la Commissione difesa della Camera dei deputati, il seguito della discussione dei predetti provvedimenti non potrà aver luogo.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1989

114<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BOMPIANI

*Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali Facchiano e il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Deputati Martinazzoli ed altri: Conferma del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale «Italia Nostra» (1860), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore, senatore Agnelli, riferisce sul disegno di legge di concessione di un contributo all'Associazione «Italia Nostra» rilevando che le ragioni sottese ai precedenti provvedimenti legislativi in materia non possono che essere confermate, stante l'importanza dell'attività svolta da «Italia Nostra».

Il relatore ricorda che in varie occasioni la Commissione ha rilevato la necessità di adeguare la normativa sui finanziamenti alle associazioni che svolgono attività culturali, riferendosi alla esigenza di modificare la legge n. 123 del 1980. Ritiene però che un provvedimento particolare per l'associazione «Italia Nostra» continui a mantenere la sua giustificazione, proprio perchè l'associazione svolge da moltissimo tempo e con ampiezza di obiettivi la propria attività. Questo non toglie che il Parlamento dovrebbe prendere in considerazione l'opportunità di procedere ad una migliore regolamentazione dei contributi ad altre associazioni di volontariato, che pure svolgono con benemerita attività miranti alla tutela dei beni culturali o dell'ambiente.

Il relatore ritiene quindi del tutto opportuno procedere alla conferma del contributo già concesso fatto con le leggi n. 221 del 1980 e n. 42 del 1984.

Osserva peraltro che la 5a Commissione ha espresso parere favorevole a condizione che il contributo stesso (previsto nell'articolo 1 per il quinquennio 1989-93) sia limitato invece al triennio 1989-91.

Il relatore ritiene fondata l'obiezione della 5a Commissione e propone pertanto di modificare l'articolo 1 nel senso richiesto dalla Commissione bilancio, presentando un emendamento a tal fine.

È evidente che tale modifica - prosegue il relatore - imporrà il rinvio del provvedimento all'altro ramo del Parlamento, ma confida che l'approvazione avverrà sollecitamente.

Si apre quindi la discussione.

Interviene il senatore Pagani, il quale condivide l'opinione del relatore in ordine al parere della Commissione bilancio: ritiene quindi che la modifica dell'articolo 1 nel senso richiesto dalla 5a Commissione e il rinvio all'altro ramo del Parlamento rappresentino una soluzione obbligata.

Il senatore Pagani fa presente che le associazioni miranti alla tutela sia dell'ambiente che dei beni culturali hanno ormai assunto un carattere istituzionale che lo Stato non può non riconoscere. Ritiene quindi auspicabile la predisposizione di una legislazione che determini con chiarezza il regime delle sovvenzioni, prevedendo anche un controllo sia contabile che relativo alla realizzazione degli obiettivi per i quali i fondi vengono stanziati.

Infine, dichiara, a nome del Gruppo socialdemocratico, di essere favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il senatore Manzini prende atto con soddisfazione che un'associazione come «Italia Nostra», dalle originarie dimensioni molto limitate, ha assunto un ruolo di rilevanza politica.

Condivide l'esigenza di stabilire legislativamente il regime di sovvenzioni ad associazioni miranti alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, con l'avvertenza che un eventuale regime di controlli sull'impiego dei fondi erogati potrebbe essere solo consuntivo, al fine di non ledere la libertà di cui le associazioni devono godere.

Dichiara poi, a nome del Gruppo democristiano, di essere favorevole all'emendamento del relatore.

Interviene quindi nel dibattito la senatrice Callari Galli la quale osserva che, pur mancando nella legge un criterio per la valutazione dell'attività di «Italia Nostra», è sufficiente ricordare il ruolo che l'associazione ha svolto e svolge nella società italiana per rinnovare il finanziamento stesso. «Italia Nostra», infatti, unisce all'impegno di studio e di ricerca nel campo culturale anche una vasta opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, in una forma del tutto atipica che fonde i due concetti della difesa ambientale e della tutela del patrimonio culturale.

D'altra parte - prosegue la senatrice Callari Galli - è ormai tempo di procedere ad una revisione della legge n. 123 del 1980, che non è riuscita ad assicurare l'obiettivo perseguito di ridurre il proliferare di leggende di finanziamento: invita pertanto il Ministro ad impegnarsi in tale direzione.

Il senatore Boggio fa presente che non è possibile inquadrare «Italia Nostra» in uno schema comune, poichè tale associazione - per la vastità della sua azione e la profondità delle sue radici culturali - rappresenta una realtà del tutto peculiare. Nel ricordare l'operato del sodalizio, osserva che la «legge Galasso» ha definitivamente radicato la competenza del Ministero per i Beni culturali e ambientali sulla tutela del paesaggio, concepito come insieme di profili storici, culturali e paesistici inscindibili fra loro. Dopo essersi soffermato a ricordare le benemerite di «Italia Nostra» nella protezione del patrimonio artistico e naturale italiano - un'azione coraggiosa e all'inizio del tutto pionieristica - esprime rammarico per la necessità di rinviare il provvedimento alla Camera dei deputati, e raccomanda al Ministro di considerare «Italia Nostra» collocata al centro delle competenze proprie del suo Ministero.

Successivamente prende la parola il senatore Strik Lievers, il quale - premesso che se vi è una associazione meritevole di finanziamento statale

questa è «Italia Nostra» – esprime tuttavia perplessità per una prassi legislativa poco organica, associandosi alle richieste di un ripensamento complessivo della normativa.

Il senatore Spitella, a sua volta, conferma che non appare opportuno inserire «Italia Nostra» nella «Tabella Amalfitano», anche se la particolarità del trattamento riservatole ha suscitato analoghe richieste da parte di altre associazioni. Al riguardo, osserva che, mentre «Italia Nostra» rappresenta un caso del tutto peculiare, non è pensabile di finanziare in maniera analoga altre realtà associative. D'altra parte, è ormai urgente conoscere l'orientamento del Governo in ordine alla «Tabella Amalfitano» (che andrà rinnovata quanto prima), nonchè sull'ammontare del relativo capitolo di bilancio, ormai insufficiente.

Nel dibattito interviene infine il senatore Chiarante, il quale, nel dichiararsi pienamente d'accordo con il senatore Boggio circa la assoluta particolarità di «Italia Nostra», se paragonata alle associazioni ambientaliste da un lato e alle istituzioni culturali dall'altro, ricorda come la tutela del patrimonio storico e artistico della nazione – obiettivo dell'impegno di «Italia Nostra» – rappresenti uno dei principi fondamentali della Costituzione. Concorda poi con il senatore Spitella circa i problemi della «Tabella Amalfitano», rispetto al cui rinnovo vorrebbe conoscere i criteri cui il Governo intende attenersi.

Replica il ministro Facchiano il quale, nell'esprimere la valutazione favorevole del Governo, rimettendosi alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento, si sofferma sul problema di riordinare – nei limiti del possibile – la normativa sul finanziamento alle istituzioni culturali. Si assume pertanto l'impegno a presentare una proposta di revisione della legge n. 123 del 1980, pur facendo presente la difficoltà di classificare secondo diverse tipologie le varie associazioni, i cui statuti sovente non sono fedelmente rappresentativi delle rispettive realtà.

Si passa alle votazioni.

Con distinte votazioni la Commissione approva l'emendamento del relatore all'articolo 1, volto a recepire la condizione posta dalla Commissione bilancio, l'articolo 1 così emendato, l'articolo 2 e il disegno di legge nel suo complesso.

#### **Norme in materia di borse di studio universitarie (1643)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 10 maggio 1989.

Il Presidente ricorda che nella seduta del 10 maggio scorso si era dato mandato al relatore di elaborare emendamenti sulla base delle osservazioni emerse nella discussione generale.

Il senatore Boggio osserva che, confrontando il disegno di legge n. 1198 d'iniziativa parlamentare e il disegno di legge n. 1643 d'iniziativa governativa, emergono alcune discordanze che evidenziano la opportunità o di inserire modifiche al disegno di legge d'iniziativa governativa o di chiedere al Ministro se ritiene di poter presentare un nuovo disegno di legge che recepisca quanto contenuto nel disegno di legge d'iniziativa parlamentare, che pure merita attenzione.

Il relatore rileva infatti che, mentre il disegno di legge d'iniziativa parlamentare, al comma 6 dell'articolo 1, prevede il termine del 15 gennaio

di ogni anno entro il quale il Ministro deve bandire concorsi per l'attribuzione di borse di studio di perfezionamento all'estero, quello d'iniziativa governativa non prevede alcun termine ed anzi abroga le norme cui fa riferimento il disegno di legge d'iniziativa parlamentare per l'attribuzione di tali borse.

In ordine poi al comma 3 dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1198, sottolinea l'importanza di prevedere l'adeguamento alle direttive CEE in materia di formazione a tempo pieno degli specializzandi in medicina, adeguamento del quale non vi è traccia nel disegno di legge governativo.

Il relatore prosegue osservando che anche le norme contenute nell'articolo 3 del disegno di legge n. 1198 non trovano riscontro nel disegno di legge governativo, pur riguardando un argomento molto importante, quale la possibilità per gli specializzandi di frequentare un corso di dottorato di ricerca con sospensione del corso degli studi fino alla cessazione della frequenza del corso di dottorato.

Prosegue rilevando che le disposizioni contenute nell'articolo 4 del disegno di legge d'iniziativa parlamentare pongono problemi piuttosto rilevanti, che meriterebbero o una menzione nel disegno di legge d'iniziativa governativa o di costituire oggetto di un eventuale altro disegno di legge.

Anche l'articolo 5 del disegno di legge n. 1198 pone una questione piuttosto delicata (stabilisce che l'elettorato passivo per la nomina a componente del consiglio di amministrazione dell'università è riservato ai ricercatori che abbiano esercitato l'opzione di impiego a tempo pieno) e non trova alcun riscontro nel disegno di legge governativo. In conclusione, il relatore ritiene opportuno inserire sin d'ora nel disegno di legge governativo la regolamentazione delle borse di studio per gli specializzandi in medicina, mentre chiede al Ministro affidamenti in ordine alla possibilità che il Governo presenti un nuovo disegno di legge nel quale inserire tutte le questioni di rilievo poste dal disegno di legge n. 1198.

Il Presidente condivide l'impostazione del relatore in ordine all'opportunità di inserire la regolamentazione delle borse di studio per specializzandi in medicina nel disegno di legge governativo, mentre richiede un'ulteriore iniziativa governativa a risoluzione di tutte le altre questioni sollecitate dal disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

Il ministro Ruberti, dopo aver rilevato che alcuni dei problemi posti dal senatore Boggio esulano dalla materia che il disegno di legge all'esame della Commissione intende regolare, ritiene che occorrerebbe approfondire maggiormente il problema delle borse di studio agli specializzandi, giacché la particolare natura delle scuole di specializzazione in medicina potrebbe determinare la trasformazione del carattere della borsa di studio in rapporto professionale, con tutti i problemi susseguenti.

La senatrice Callari Galli condivide la proposta del relatore di inserire alcune delle questioni poste dal disegno di legge n. 1198 nel disegno di legge governativo, ma ribadisce nuovamente l'esigenza di raccordare la riforma in discussione con quella sul dottorato attualmente all'esame della Camera dei deputati, chiedendo informazioni al Ministro.

La senatrice esprime poi perplessità sulla equiparazione tra corsi di perfezionamento e le scuole di specializzazione, stante l'attuale notevole differenziazione.

Prosegue rilevando l'estrema importanza della questione delle borse di studio post-dottorato, che dovrebbero costituire una continuità per i

dottorandi tale da essere prefigurata come carriera anche in considerazione dei limiti di età previsti per poterne usufruire.

Ritiene poi che così come sono previste borse di studio per corsi di perfezionamento all'estero, occorrerebbe prevedere la possibilità di attribuire borse di studio anche ai cittadini della CEE che non siano italiani.

La senatrice Callari Galli affronta quindi il problema delle borse di studio per gli specializzandi in medicina, ricordando che la questione è stata già affrontata in occasione della discussione sul provvedimento di riassetto dei policlinici. Ritiene che per i medici si potrebbe prevedere la possibilità che svolgano funzioni assistenziali in cambio di un compenso, con evidenti vantaggi per le scuole di specializzazione e come del resto avviene in altri paesi. Osserva, però, che la soluzione del problema dovrebbe avvenire con una legge apposita, mentre nel disegno di legge all'esame della Commissione potrebbe essere inserito soltanto il riferimento alle scuole di specializzazione.

Interviene poi il senatore Manzini, il quale rileva che il tema delle borse di studio a studenti extra comunitari - di grande importanza per il sostegno allo sviluppo - andrebbe inquadrato nel complesso delle azioni volte a tale fine. Conclude mettendo in guardia sul pericolo di dare vita a nuove forme di precariato.

Il senatore Spitella, per parte sua, sottolinea l'urgenza di approvare il provvedimento, per superare la macchinosità delle procedure vigenti.

Quanto alla facoltà di medicina, prospetta l'opportunità di introdurre una norma che autorizzi gli specializzandi a svolgere attività assistenziali, così da risolvere - almeno in piccola misura - i gravi problemi dei policlinici. In tale prospettiva si potrebbe ridurre la riserva del 25 per cento stabilita a favore delle borse per l'estero.

Il presidente Bompiani sottolinea l'esigenza di dare un segnale concreto a favore della facoltà di medicina, anche per rimediare finalmente all'inadempienza dell'Italia ad uno specifico obbligo comunitario. Si potrebbe allora precisare che la concessione della borsa è legata alla effettuazione di una pratica assistenziale di tipo formativo.

Il ministro Ruberti prende la parola per illustrare le iniziative comunitarie nel campo delle borse di studio. Ricorda poi che il Ministero degli esteri, d'intesa con il suo Dicastero, ha messo a disposizione 1200 borse per i paesi in via di sviluppo. Ritiene peraltro che questi argomenti non debbano investire il provvedimento in esame. Quanto alla connessione con il dottorato di ricerca (la cui riforma è all'esame della Camera dei deputati), essa è indubbia; tuttavia la normativa sulle borse di studio è talmente insoddisfacente, da rendere auspicabile la sua immediata riforma, senza i ritardi che potrebbero derivare da un difficile raccordo con l'altro provvedimento, che del resto ha una propria autonomia. Le borse post-dottorato (si tratta di un termine ormai entrato nell'uso comune) mirano a valorizzare il dottorato stesso e a introdurre anche in Italia uno strumento ormai diffuso a livello comunitario. Il limite di età previsto è già piuttosto alto rispetto a quanto previsto negli altri paesi europei.

Il Ministro prosegue dicendosi convinto dell'opportunità di lasciare ai singoli Atenei un certo margine di autonomia sull'ammontare delle borse, dal momento che il mercato della ricerca si internazionalizza sempre di più ed è opportuno lasciare spazio alla competizione anche in questo campo, senza inopportuni irrigidimenti centralistici. Dichiara inoltre che non

vorrebbe ridurre ulteriormente la riserva del 25 per cento di borse per l'estero.

Il Ministro si sofferma quindi sul problema delle facoltà di medicina, rilevando che l'attuazione della direttiva comunitaria sugli specializzandi appare molto complessa, e tale da non poter essere affrontata nel provvedimento in discussione. In questa sede semmai si potrebbe menzionare il problema, fermo restando il suo impegno ad elaborare con la massima sollecitudine una specifica iniziativa legislativa, per la quale tuttavia occorrerà provvedere la necessaria copertura finanziaria.

Dopo che il relatore Boggio si è assunto l'impegno a recepire le osservazioni emerse nel dibattito ed elaborare le conseguenti modificazioni al testo, il seguito della discussione è rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,10.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1989

122ª Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

*Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Mammi, il ministro delle partecipazioni statali Fracanzani ed i sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Russo e Tempestini.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**IN SEDE DELIBERANTE****Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685)****Giustinelli ed altri: Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, rinviata il 1º agosto.

Riferisce alla Commissione il senatore Andò, il quale evidenzia in primo luogo che obiettivo comune dei disegni di legge in titolo è quello di avviare a soluzione l'annoso problema di una diversa e più funzionale organizzazione del settore delle telecomunicazioni italiane.

Ancora oggi, difatti, si perpetua una condizione in cui sono presenti contemporaneamente un'azienda di Stato (ASST) e cinque concessionarie (Italcable, Sip, Sirm, Telemar e Telespazio) e che rende il sistema italiano anomalo rispetto a quello di altri paesi dell'Europa occidentale, e, comunque, difforme dalle indicazioni provenienti dalla sede comunitaria. Al riguardo il relatore precisa che nell'ambito del Libro verde della CEE si è stabilito per i paesi membri il principio di una netta separazione tra i compiti di programmazione e controllo ed i compiti di gestione o direttamente operativi. Occorre inoltre tener presente, aggiunge l'oratore, che l'attuale pluralità di gestori risponde ad un quadro tecnico delle telecomunicazioni del tutto superato dal progresso tecnologico, che poggia ormai su una rete integrata di telecomunicazioni, i cui singoli pezzi si fondono in un tutto unico, dal satellite alla fibra ottica, alla centrale elettronica di smistamento. Appare perciò alquanto anacronistico mantenere differenziazioni legislative ed organizzative laddove si è realizzato un forte progresso tecnologico ed un superamento delle differenze. Dal punto di vista economico il mantenimento di una struttura organizzativa che non risponde più alle esigenze del mercato si traduce poi in una minore efficienza e in un aumento dei costi, situazione

quest'ultima che non può certo essere accettata passivamente anche per la circostanza che entro la fine del secolo il prodotto interno lordo dei paesi della CEE dovrebbe essere formato per circa il 6 per cento dal settore delle telecomunicazioni, creando circa il 60 per cento dei nuovi posti di lavoro. Il riassetto cui si dovrà pervenire, sottolinea il senatore Andò, avrà quindi un positivo riflesso sulle tariffe attualmente corrisposte dagli utenti non solo in ragione delle maggiori economicità realizzabili, ma anche grazie ad una diversa strutturazione delle tariffe stesse, oggi caratterizzate da una mutualità resa necessaria proprio dalla frammentazione dei gestori.

Nel rilevare che la nuova legge dovrà proporsi in primo luogo di avvicinare l'Italia agli altri paesi europei, colmando le lacune che attualmente caratterizzano il rapporto tra densità degli abbonati e PIL, l'utilizzazione delle reti specializzate, i tempi di attesa dell'utenza, la diffusione dei servizi nelle diverse aree del paese, il relatore ricorda dettagliatamente i compiti svolti dai singoli gestori - precisando che non si danno ipotesi di duplicazioni di rete - nonché la struttura delle concessionarie che fanno capo ad una *holding* finanziaria, la Stet, attualmente proprietaria anche di società operanti nell'industria manifatturiera. Nel ribadire quindi la necessità di una razionalizzazione, il senatore Andò fa presente che gli altri paesi della CEE non hanno comunque imboccato *sic et simpliciter* la via della liberalizzazione delle telecomunicazioni, mantenendo alcuni, al contrario, saldamente nelle mani dello Stato il monopolio della rete di base e adottando inoltre modelli di «deregulation» molto differenti l'uno dall'altro.

Dopo aver ricordato che la Stet ha progettato di investire nei prossimi anni circa 40.000 miliardi nel settore delle telecomunicazioni, il relatore sottolinea la necessità di una disciplina legislativa tempestiva, consapevole della fluidità di una materia così sensibile all'evoluzione tecnologica e capace di privilegiare il criterio dei tempi di utilizzo rispetto a quello della distanza.

Nel dare atto al Governo di avere individuato soluzioni concrete e innovative, propone quindi di assumere quale testo base il disegno di legge n. 1685, atteso che il disegno di legge comunista affronta il problema complessivo della riforma del Ministero PP.TT. e propone un ampio ricorso alla delega legislativa. Dopo aver riconosciuto che anche il disegno di legge governativo è perfezionabile in più punti, il relatore afferma che, per quanto concerne in particolare l'attribuzione dei servizi ad un unico gestore, l'esempio dei paesi esteri non si presta ad una lettura univoca e che comunque essi possono contare in molti casi sull'esercizio di effettivi poteri di coordinamento da parte dello Stato. È vero altresì che la peculiare situazione del caso italiano rende opportuna l'individuazione di un unico gestore: la scadenza del 1992 impone infatti all'Italia un notevole sforzo tecnologico, la razionalizzazione della spesa, l'urgenza di soddisfare le esigenze manifestate dall'industria manifatturiera.

La soluzione dell'unico gestore è comunque temperata dalla possibilità per esso di avvalersi di società collegate.

Dopo aver ricordato che per motivi tecnici sono previste alcune eccezioni nell'affidamento di tutti i servizi di telecomunicazione ad un unico gestore, fa tuttavia presente che richiede un approfondimento l'esclusione dall'unificazione in capo all'unica concessionaria anche del servizio di radiodiffusione circolare: nel futuro infatti con le fibre ottiche e il satellite si

può prevedere un unico supporto di rete alle telecomunicazioni e all'emittenza radiotelevisiva. Il mantenimento di gestori separati può quindi dar luogo ad inconvenienti e appare in contrasto con quell'obiettivo di creare sinergie ed economie di scala sotteso al disegno di legge; in ogni caso occorrerà individuare idonee forme di coordinamento tra i differenti gestori.

Il relatore Andò - sottolineato come il disegno di legge non affronti il problema delle reti private, oggetto di altri disegni di legge già all'ordine del giorno della 8ª Commissione - si sofferma sul concetto di servizi di telecomunicazione ad uso pubblico che sarebbero oggetto della concessione, affermando che tale dizione è suscettibile di prestarsi ad interpretazioni ambigue e che potrebbe pertanto risultare opportuno un chiarimento generale sulla sfera riservata ai soggetti pubblici, sui margini di liberalizzazione, nonché sulla sorte dei servizi di telecomunicazione già attualmente concessi ad alcune società a partecipazione statale, chiarendo il rapporto tra concessionario unico previsto dalla legge e concessionarie già esistenti.

Rilevato pertanto come dai servizi ad uso pubblico occorra distinguere le attività manifatturiere, i servizi a valore aggiunto e le reti private (per le quali occorre una normativa *ad hoc*), fa presente che a tali servizi è inerente un carattere di socialità e che occorrerà invece approfondire il problema dei servizi di telecomunicazione riguardanti il campo militare e gli obblighi internazionali.

Il relatore sottolinea quindi come il disegno di legge riproponga un'ipotesi di monopolio pubblico, nonché l'affidamento dei servizi ad una società concessionaria obbligatoriamente del gruppo IRI; inoltre rileva come numerose norme del disegno di legge prevedano un ruolo incisivo non solo del Ministero delle poste, ma anche del Ministero delle partecipazioni statali e in modo tale tuttavia da non agevolare la distinzione tra le funzioni di programmazione e controllo da un lato, e quelle di gestione dall'altro.

La scelta di sopprimere l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, prosegue il relatore, appare funzionale, tenendo conto dell'insufficienza del modello burocratico nell'ambito della gestione di servizi di telecomunicazione; per quanto riguarda le procedure per la soppressione dell'ente, il relatore si sofferma su quelle adottate per il trasferimento dei beni, che appaiono complesse e comunque finalizzate ad evitare che derivino da tutta l'operazione plusvalenze per i privati, pur non escludendo una possibile sottovalutazione dei beni dell'ASST: l'obiettivo finale appare tuttavia quello di dar vita ad una società concessionaria che nell'ambito del decennio possa conseguire una situazione equilibrata di bilancio.

Per quel che concerne il personale dell'ASST, la soluzione proposta ne prevede il trasferimento alla concessionaria unica, salvo tuttavia il diritto di opzione a favore dello Stato, con successivi processi di mobilità. Dopo aver rilevato che tale operazione configura un primo esempio di privatizzazione nell'ambito del settore pubblico, fa presente che gli oneri sono stati calcolati sulla base di una simulazione e che è tuttavia possibile ipotizzare che una parte consistente del personale scelga di rimanere nella sfera pubblica, con particolare riguardo al personale femminile e a quello con notevole anzianità di servizio. Rilevato come il disegno di legge dei senatori comunisti preveda forme di incentivazione per il collocamento a riposo anticipato, il relatore giudica realistica la soluzione adottata nel disegno di legge governativo, pur dovendo rilevare come il principio dell'opzione comporti il rischio di

subordinare l'efficienza dei servizi (dipendente dal numero dei lavoratori che vi sono addetti) alla salvaguardia della libertà di scelta dei lavoratori. Inoltre è da approfondire la sorte di coloro i quali opteranno per rimanere nell'ambito del settore pubblico.

Affermato che occorre approfondire le soluzioni adottate per la razionalizzazione del sistema tariffario che configurano quasi una sorta di delega legislativa con la quale si superano le norme del codice postale, prospetta l'opportunità che nel disegno di legge si prevedano norme specifiche per l'incentivazione della ricerca nel settore delle telecomunicazioni.

Rilevato come talune sue considerazioni debbono essere interpretate come spunto di riflessione e non necessariamente come notazioni critiche, ribadisce che la riforma del settore deve essere operata con la massima tempestività; la riforma delineata dal disegno di legge tuttavia affronta solo una parte delle questioni e occorre quanto meno individuare un percorso per la soluzione di altri problemi. Dichiarato altresì che il cuore della riforma è il riassetto strutturale del settore e non il mero passaggio di personale dal settore pubblico al settore privato, auspica che il dibattito sulla relazione si sviluppi in tempi brevi, tenendo conto del fatto che le telecomunicazioni italiane sono sempre più esposte alla concorrenza internazionale. Seguono interventi di natura incidentale.

Il senatore Patriarca invita il Ministro a verificare la possibilità che il Governo ritiri il disegno di legge concernente la riforma del Ministero e dell'azienda delle poste già presentato alla Camera dei deputati, per presentarlo al Senato e perchè venga assegnato all'8ª Commissione: ciò consentirebbe ai due disegni di legge di procedere di pari passo e con la stessa tempestività, fornendo alle confederazioni sindacali maggiori garanzie circa la contestualità dei due aspetti della riforma. In via subordinata chiede al Ministro che il Governo solleciti presso l'altro ramo del Parlamento una procedura rapida per il già citato disegno di legge.

Il senatore Libertini, nell'esigenza di chiarire le posizioni dei rispettivi Gruppi, afferma che la sua parte politica considera urgente ed indilazionabile il riassetto delle telecomunicazioni, stigmatizzando il ritardo con il quale Governo e maggioranza hanno finora affrontato la questione, con il risultato di mantenere un assetto inefficiente e gravemente esposto alla concorrenza internazionale.

Ricordato come i senatori comunisti abbiano finora accettato di proseguire la discussione dei disegni di legge in sede legislativa, fa presente che già in altra seduta la sua parte politica ha posto alcuni problemi di merito ed alcuni interrogativi dallo scioglimento dei quali può derivare il mantenimento o meno della stessa sede legislativa: in particolare la sua parte politica chiede che il Governo precisi l'assetto dei servizi nell'ambito dell'IRI e il futuro dell'azienda delle poste.

Ribadite le posizioni del partito comunista sul riassetto del sistema, dichiara che la sua parte politica è disponibile ad un esame rapidissimo del testo pur riservandosi la propria autonoma valutazione nel merito; a suo avviso l'iter può proseguire anche prima dell'inizio della sessione di bilancio ed afferma che i senatori comunisti non intendono coprire la posizione dilatoria di altre forze politiche.

Ha successivamente la parola il ministro Mammi il quale, dopo aver ringraziato il relatore per il contenuto della relazione, fa presente che il

Governo ha concepito unitariamente i disegni di legge di riforma rispettivamente dell'azienda postale e delle telecomunicazioni; la separazione del loro iter parlamentare rispondeva alla necessità di giungere con urgenza al riassetto delle telecomunicazioni, tenendo conto del notevole dinamismo in materia della Comunità europea e del ritardo accumulato nei confronti degli altri paesi europei. Il ministro Mammi dichiara quindi che il Governo è favorevole all'ipotesi subordinata illustrata dal senatore Patriarca e comunica al riguardo di essere già d'accordo con il Presidente della competente Commissione della Camera per imprimere un ritmo accelerato all'esame del disegno di legge riguardante la riforma del Ministero e dell'azienda postale; in tale contesto costituirebbe un errore e un ritardo nei tempi l'eventuale ritiro del disegno di legge con la ripresentazione al Senato, tenendo anche conto del fatto che tra non molto l'8<sup>a</sup> Commissione del Senato si troverà ad affrontare la sessione di bilancio. Dichiarato che il Governo non si esimerà dall'impartire all'IRI un indirizzo politico circa le modalità di unificazione delle gestioni, pur tenendo conto della gradualità e delle distinzioni necessarie, fa altresì presente che il diritto di opzione in una prima versione del testo non era presente e che è stato introdotto a seguito della pressione delle confederazioni sindacali, nella consapevolezza che comunque la società concessionaria potrà far fronte all'eventuale soprabbondanza o carenza di personale, prevedendo anche in sede contrattuale idonei meccanismi di collocamento a riposo. IL Ministro fa presente altresì al senatore Libertini che il Governo fornirà i chiarimenti richiesti dall'opposizione comunista. In risposta al senatore Sanesi precisa che tali chiarimenti saranno resi in sede di Commissione a tutte le forze politiche.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1989

120<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
CASSOLA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Castagnetti e Fornasari.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Gianotti sollecita una risposta del Ministro dell'industria in ordine alla richiesta del Gruppo comunista di riferire sullo stato dei lavori della centrale di Montalto di Castro. Chiede altresì al presidente Cassola se non sia opportuno riprendere l'esame dei disegni di legge sulla riforma dell'ENEA.

Dopo che il sottosegretario Fornasari ha preso atto del sollecito, il presidente Cassola precisa di non aver obiezioni a inserire nell'ordine del giorno della prossima seduta il seguito dell'esame dei menzionati disegni di legge: avverte tuttavia l'opportunità di una visione organica del nuovo Piano energetico, del disegno di legge recante le norme per la sua attuazione (1803) e dei disegni di legge in questione.

**IN SEDE REFERENTE**

**Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (1803)**

(Esame e rinvio)

Il relatore Aliverti, dopo aver delineato le vicende dei piani energetici nell'arco degli ultimi 11 anni, ricorda che l'obiettivo fondamentale, per il nostro paese, resta la diminuzione del consumo di petrolio e l'approvvigionamento energetico diversificato. Segnalati quindi i limiti operativi degli enti energetici che hanno operato rispettando solo formalmente il ruolo loro assegnato dal PEN, rileva carenze e improvvisazioni anche nella legislazione nazionale sicchè talune leggi, certamente positive per la localizzazione delle centrali e l'uso razionale dell'energia, sono state gestite con un'ottica prevalentemente aziendale anzichè di pubblico interesse: in tal modo l'intervento del Governo è stato concepito talora in termini punitivi più che

risolutivi di vertenze, sorte in prevalenza per miopia o supponenza aziendale. Ma la stessa metodologia adottata per approvare i piani ha denunciato limiti ulteriori derivanti dalla natura descrittiva e non prescrittiva delle indicazioni ivi contenute. Le conseguenze di tutto ciò sono evidenti: anche la Comunità europea ha rilevato l'inadeguatezza degli strumenti adottati dal nostro paese e l'elevato consumo di petrolio rispetto ad altri *partners* della CEE.

L'esame del disegno di legge in titolo, recentemente presentato dal Governo, offre la possibilità di discutere concretamente le norme di attuazione delle indicazioni contenute nel Piano del 1988, concepito non soltanto come uno strumento di adeguamento dell'offerta ma come fattore di indirizzo e di intervento sulla domanda: questa, a sua volta non è più considerata una variabile indipendente su cui operare una mera previsione e gli enti gestori della politica energetica non sono soggetti a continue mediazioni poichè dispongono di autonoma capacità decisionale, suscettibile di scelte contemperanti la quantità di energia, prodotta e consumata, e i costi sociali (tra i quali quelli ambientali assumono dimensioni sempre più vaste).

Il relatore Aliverti, quindi, si sofferma sul contenuto degli articoli sottolineando la concreta attenzione per la tutela dell'ambiente e per il rispetto dei nuovi indirizzi di politica energetica comunitaria.

Il Titolo I del disegno di legge ridefinisce alcuni aspetti istituzionali con il nuovo Consiglio superiore dell'energia e l'Ente per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria. Il Piano energetico prevedeva altresì l'istituzione di un Segretariato generale di cui tuttavia non si ha riscontro. Il Consiglio superiore dell'energia diviene l'organo di consulenza del Ministro mentre l'Ente per la sicurezza deriva dal distacco della DISP dall'ENEA, attuando in tal modo quanto disposto dalla legge n. 84 del 1982 e i successivi documenti di indirizzo parlamentare. Al riguardo, tuttavia, occorre riflettere non tanto sulla sede più idonea per decidere circa la separazione della DISP dall'ENEA quanto sul fatto che si istituisce un nuovo Ente, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia finanziaria, gestionale e operativa il quale, avvalendosi delle attuali strutture, manterrà gli attuali compiti di controllo sulla sicurezza nucleare e la radioattività. Vengono altresì attribuiti ad esso compiti di monitoraggio della radioattività, rifiuti radioattivi, smantellamento degli impianti e partecipazione a programmi di studio e ricerca, anche internazionali, in relazione agli sviluppi tecnologici nei settori dei reattori intrinsecamente sicuri e della fusione nucleare.

Il relatore Aliverti ritiene, peraltro, che occorra procedere con cautela nella formazione dell'organigramma dell'Ente (cui dovrebbe provvedere un successivo regolamento) alla luce dei problemi attinenti il recupero di professionalità e di strutture che, per il loro eclettismo, hanno già dimostrato notevoli capacità di adattamento a nuove funzioni pubbliche: innanzitutto per verificare se il distacco della DISP sia ancora attuale e, in tal caso, se i compiti attribuiti siano sufficienti per giustificare l'istituzione di un nuovo Ente. Occorrerà verificare, -altresi-, se l'allargamento delle attribuzioni - magari con alcune già parzialmente definite nelle norme concernenti i grandi rischi industriali - non corrisponda anche a criteri di maggiore razionalizzazione della vigilanza esercitata dallo Stato, oggi frazionata in molteplici direzioni. Non sarà inutile, infine, verificare se non sia il caso di provvedere con legge all'attribuzione di altri compiti che, in periodi di pubbliche calamità e di emergenza, suscitano motivi di dubbio circa le capacità organizzative delle strutture statali.

Il Titolo II disciplina gli impianti idroelettrici e gli elettrodotti, prevedendo la ridefinizione delle procedure amministrative.

Il Titolo III si propone una rilettura e un aggiornamento delle norme sugli idrocarburi e sulla geotermia al fine di valorizzare le risorse energetiche nazionali. Circa il sostegno finanziario pubblico alla ricerca mineraria, viene indicata la legge n. 46 del 1982 allorchè si riscontrino nei relativi programmi contenuti di rilevante impegno tecnologico. Anche il regime delle scorte di riserva, in vigore dal 1° marzo 1986, viene sottoposto a revisione, fissando tre raggruppamenti per i prodotti assoggettati all'obbligo di scorta e lasciando inalterato il periodo di 90 giorni per l'ammontare complessivo delle scorte. È infine riproposta la disposizione relativa al pagamento differito dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi.

Il Titolo IV si richiama all'esigenza di mobilitare le risorse degli autoproduttori e delle imprese municipalizzate prefigurando la creazione di circuiti per la produzione e la distribuzione dell'energia, anche di rilevanti dimensioni, al di fuori del servizio pubblico nazionale. Una attenta lettura degli articoli 25-29 del disegno di legge, e una valutazione complessiva circa il loro inserimento nel contesto progettuale sotteso al Piano energetico, daranno maggiore vigore al quadro innovativo che si intende proporre.

Il Titolo V contiene disposizioni agevolative di natura fiscale che comportano, per il periodo 1989-1996, minori entrate di rilevante entità: il disegno di legge le compensa con parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del sovrapprezzo termico.

Il relatore Aliverti si dichiara infine disponibile a ulteriori approfondimenti, proposte di modifica o integrazioni che la Commissione intenderà apportare nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1989

65ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BARCA

*La seduta inizia alle ore 15.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

In apertura di seduta il presidente Barca comunica di avere inviato all'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, presidente delle Commissioni parlamentari d'inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del 1980 e del 1981, la seguente lettera:

Caro Presidente,

desidero informarLa che in base a quanto disposto dall'articolo 17 comma 49 della legge 11 marzo 1988, n.67, il 15 dicembre 1988 ho provveduto a chiedere attraverso le provincie, ai Comuni delle zone terremotate del Mezzogiorno interessate dai terremoti del 1980 e del 1981, dati relativi all'importo degli stanziamenti ricevuti, al tempo medio intercorso tra lo stanziamento e l'effettiva utilizzazione dei fondi e lo stato di avanzamento delle opere.

In data 18 gennaio 1989 a chiarimento della richiesta, ho precisato che i dati ci venissero forniti in modo separato per ciò che riguarda: a) le O.O.P.P.; b) la ricostruzione delle abitazioni; c) l'industrializzazione e le aree industriali.

Hanno risposto in modo più o meno completo 80 Comuni su un totale di 679.

Sulla base di questo limitato numero di risposte, che può essere solo considerato un campione, ho affidato agli uffici un'analisi delle risposte stesse, ai fini di un minimo di classificazione.

Le risposte dei Comuni e l'analisi fatta dagli Uffici sono a Sua disposizione se Ella lo riterrà utile ed opportuno.

Cordialmente,

Luciano BARCA

Il presidente Scalfaro per le vie brevi ha già fatto conoscere l'intenzione di sottoporre all'Ufficio di Presidenza della Commissione d'inchiesta, non appena sarà costituito, la proposta di acquisire copia della documentazione.

Il presidente Barca informa altresì che l'ufficio di Presidenza riunito in data di ieri ha deliberato di considerare parte integrante della discussione sugli incentivi la materia dei contratti di Programma, in quanto include profili attinenti alla graduazione e i tetti massimi delle agevolazioni.

Trattandosi di affari assegnati per l'esame alla Commissione, prosegue il presidente Barca, è consentito a norma di Regolamento chiedere al Ministro del Tesoro di autorizzare la presenza in Commissione del Ragioniere Generale dello Stato, dal quale potrà venire un'informazione precisa sui dati contabili costituenti la base di partenza per ogni valutazione politica.

La Commissione inoltre intende procedere alla audizione, in tempi ravvicinati, dei presidenti dell'ENEL, della SIP e delle Ferrovie dello Stato, per acquisire dati ed informazioni anche sotto il profilo della valutazione dell'intervento ordinario nel Mezzogiorno.

Il Ministro Misasi inoltre, come si era riservato di fare nel luglio scorso non appena insediato il nuovo Governo, farà delle comunicazioni alla Commissione, in ogni caso prima che la legge finanziaria avrà iniziato il suo iter presso la Commissione Bilancio del Senato.

La Commissione inoltre ha inviato il Ministro del Bilancio nella sua qualità di vice presidente del CIPE a riferire sul piano agroalimentare per il Mezzogiorno.

Il presidente Barca informa infine la Commissione di aver sollecitato il Ministro ad inviare la relazione in merito all'attuazione della legge n. 44 per l'occupazione giovanile, dal momento che la legge prescrive che il Governo invii almeno due volte l'anno alle Camere apposita relazione.

#### **AFFARI ASSEGNATI**

**Relazione, al 31 dicembre 1988, sulle agevolazioni concesse, sulle domande non ancora definite e su quelle non accolte, presentata al Parlamento dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 9, comma 19, della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante: «Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno».**

**Relazione, prevista all'articolo 10 della decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988, sugli aiuti regionali concessi e sulle minori entrate riscosse, nel corso del 1988, in applicazione delle disposizioni normative in materia di intervento straordinario nel Mezzogiorno, presentata al Parlamento dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 4-bis del decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 1988, n. 337.**

Il senatore Tagliamonte, relatore alla Commissione, vuole aggiungere alcune osservazioni che vengono pertanto a costituire parte integrante della relazione da lui svolta in Commissione nella seduta del 2 agosto 1989:

«La Relazione ministeriale non fornisce alcun dato in ordine ai contratti di programma che, com'è noto, sono stipulati con i grandi gruppi industriali privati e pubblici e che prevedono, fra l'altro, agevolazioni alle attività produttive ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64. Alcuni di questi contratti (come quello con l'IRI) alla data del 31 dicembre 1988 risultavano già definiti. Forse, per qualcuno poteva già essere fornita qualche puntuale informazione. Sarebbe utile e opportuno che, in proposito, la Relazione per il 1989 contenesse un'apposita sezione dedicata allo stato di avanzamento di

detti contratti, specie per quanto attiene alle agevolazioni alle attività produttive.

Sarebbe, inoltre, auspicabile che la Relazione desse conto degli impegni assunti con riferimento agli importi stanziati con delibera CIPE nei vari Piani annuali di attuazione. Questa informazione è molto importante anche ai fini di una valutazione delle disponibilità e della eventuale necessità di un rifinanziamento della legge n. 64 del 1986.

Al riguardo mi permetterei di sottolineare l'opportunità di pervenire ad un'esatta conoscenza della situazione finanziaria dell'intervento straordinario. Si è affermato da più parti che lo stanziamento di 120.000 miliardi previsto dalla legge sarebbe tutto o quasi esaurito e che, al limite, mancherebbero le risorse per definire, se non proprio il terzo, certamente il quarto Piano annuale. Ma come stanno realmente le cose? Qual è l'ammontare complessivo degli impegni effettivamente assunti? E quali iniziative può (o deve) assumere la nostra Commissione per ottenere dal Governo i chiarimenti necessari? Non sarebbe il caso di invitare la Ragioneria Generale dello Stato, oltre che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, a fornire alla Commissione dati certi sugli impegni, a vario titolo, assunti a carico della legge n. 64 del 1986 e sulle disponibilità residue rispetto allo stanziamento di cui all'articolo 1 della stessa legge? Nella circostanza, si potrebbe anche chiedere un quadro aggiornato dei flussi finanziari della Comunità europea a favore del Mezzogiorno, in particolare per quanto riguarda la politica regionale e lo strumento operativo di quest'ultima, il Fondo europeo di sviluppo regionale».

Si apre il dibattito.

Il senatore Cardinale ringrazia dell'opportunità che gli è data di portare uno specifico contributo, anche se non è componente effettivo della Commissione bicamerale.

Dalla relazione governativa si rilevano situazioni e comportamenti diversi da regione a regione, come diverso risulta il comportamento secondo la dimensione delle imprese. Ricorda come le grandi imprese, anche nel Mezzogiorno, puntino ad un disegno di razionalizzazione interna ed in conseguenza sono orientate a tagliare posti di lavoro.

Osserva inoltre come appaiono carenti, tra le attività da incentivare, quelle nuove ed innovative mentre prevalgono i settori tradizionali non idonei a conferire il necessario dinamismo all'economia meridionale.

Si sofferma quindi sull'accordo di programma per la Val Basento. Esso prevede la reindustrializzazione e la realizzazione di un parco tecnologico, attraverso uno strumento operativo che nel disegno iniziale doveva essere costituito da una società formata pariteticamente con l'apporto di soggetti differenziati. Resta il fatto che a tutt'oggi, a distanza di due anni dalla stipula dell'accordo di programma, non risultano compiuti gli atti conseguenti nè materialmente eseguiti gli stanziamenti. Chiede quali siano i motivi che ostacolano la realizzazione del programma.

Il deputato Geremicca sostiene che l'argomento in discussione e la stessa relazione del senatore Tagliamonte esigono un impegno dei gruppi parlamentari molto pronunciato.

Rileva come dalla documentazione allegata alla relazione governativa non si ravvisino dati dai quali risalire ad una valutazione che abbracci non

solo la natalità/mortalità delle aziende ma anche la vitalità delle stesse in funzione degli incentivi che ricevono.

Rileva inoltre come tutto il campo degli ammodernamenti riceva scarsa considerazione, tanto più che i settori incentivati sono in prevalenza quelli tradizionali, poco suscettibili di innovazione di processo e di prodotto. Ricorda i dati della bilancia commerciale del Mezzogiorno, dai quali risulta che questa area territoriale copre il 10 per cento delle esportazioni mentre assorbe il 14 per cento delle importazioni. L'industria meridionale - ed è questo un dato su cui invita a soffermare l'attenzione - più che non reperire capitale di rischio trova difficoltà ad acquisire il credito per le operazioni di esercizio. Ricorda a questo proposito come il costo del denaro penalizzi pesantemente il Mezzogiorno, situandosi la differenza tra i tassi praticati dalle banche intorno a due punti e mezzo percentuali.

Vuole concludere con una riflessione. Si chiede se sia proprio il caso di pensare alle agevolazioni in termini di intervento straordinario, mentre non è dato riconoscere uno sforzo sufficiente per affermare il vincolo Mezzogiorno nel quadro della politica industriale nazionale. Sotto questo profilo i fondi giacenti nei conti straordinari possono assolvere ad una funzione perversa, nel senso di offrire un alibi alla mancata realizzazione di un impegno meridionalistico a carattere nazionale.

Il senatore Tagliamonte riferisce quindi alla Commissione sulla relazione governativa predisposta in base all'articolo 10 della Decisione CEE, n. 318 del 2 marzo 1988 all'articolo 4-bis del decreto-legge n. 258 dell'11 luglio 1988.

«1. La relazione all'esame è stata predisposta ed inviata alla Commissione della Comunità europea in ottemperanza all'articolo 10 della Decisione CEE n. 318 del 2 marzo 1988 ed all'articolo del decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258, convertito con modifiche ed integrazioni dalla legge 5 agosto 1988, n. 337.

Essa consiste in una lettera che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha inviato il 23 giugno 1989 alla citata Commissione nonché alla Presidenza del Senato ed alla Presidenza della Camera dei deputati, ed alla quale sono allegate quattro tabelle contenenti i dati relativi alle agevolazioni concesse nel 1988 alle attività produttive. Nella stessa lettera sono indicate le «minori entrate riscosse in conseguenza dello sgravio degli oneri sociali» (2.000 miliardi in ragione di 500 miliardi all'anno nel periodo 1988-1991) (Delibera CIPE 3 agosto 1988) ed i contributi erogati all'INPS nel 1988 a compenso dei minori versamenti da parte delle imprese e relativi sgravi di oneri sociali del 1986 (1.283 per i nuovi assunti e 3.113 per tutti i dipendenti).

2. Le tabelle (che sono poi la «sostanza» della relazione) presentano, con riferimento alle agevolazioni deliberate nel 1988 (2.272 per un investimento complessivo di 4.737,7 miliardi), i dati distinti per tipo di contributo, per regione, per provincia e per settore di attività, indicando, per ogni voce, il numero dei posti di lavoro creati (in totale 11.610).

3. I dati così forniti sono gli stessi che figurano nella relazione presentata al Parlamento dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ai sensi dell'articolo 9, comma 19, della legge 1° marzo 1986, n. 64.

4. Anche se nel merito il relatore non ha alcun particolare rilievo da formulare, egli ritiene tuttavia di dover richiamare l'attenzione sul fatto che

la relazione all'esame è stata voluta dalla Commissione CEE in vista di una eventuale revisione (o soppressione) delle agevolazioni in alcune regioni meridionali che la Commissione stessa reputa non più bisognose di aiuti.

Se la relazione può non essere considerata la sede più appropriata per sostenere e dimostrare la perdurante necessità dell'intervento straordinario dello Stato ai fini dello sviluppo economico e sociale di regioni o di province meridionali sulle quali si è appuntata la riflessione critica dell'Esecutivo comunitario, vale forse la pena di interrogarsi sin d'ora sui modi e sui tempi di rappresentazione della suddetta necessità e sulle reali prospettive di una pura e semplice continuazione o di una congrua modificazione del nostro attuale regime di aiuti nei territori contestati».

*La seduta è tolta alle ore 16,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul terrorismo in Italia e sulle cause**  
**della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1989

28ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

In apertura di seduta il Presidente, a nome della Commissione, rivolge un saluto di benvenuto ai senatori Lipari e Toth e ai deputati Matulli, Sanese e Sinesio, che sono entrati a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Coco e dei deputati Grippo, Paganelli e Rebullà - nominati sottosegretari di Stato - e del senatore Cabras - entrato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia e sulle altre associazioni criminali simili - ai quali pure rivolge un saluto riconoscente per il contributo fornito ai lavori della Commissione.

Dà poi conto dei documenti pervenuti, dopo la seduta del 26 luglio, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta. Sono altresì acquisite la trascrizione stenografica dell'incontro che, in conformità con quanto deliberato dalla Commissione il 20 luglio 1989, il gruppo di lavoro su Ustica ha avuto il 26 luglio con il dottor Scalise e i professori Rondanelli e Zurlo sulla vicenda del Mig libico rinvenuto in Sila nel luglio 1980, e la relazione sulla datazione della morte del pilota libico presentata il 24 agosto dal professor Mario Alberto Dina, ordinario di anatomia e di istologia patologica dell'Università Cattolica di Roma, e del professor Giusto Giusti, ordinario di medicina legale dell'Università di Perugia, della cui consulenza si è giovato il suddetto gruppo di lavoro.

Il Presidente informa che il dottor Luzzatti e il generale Tascio hanno restituito il testo stenografico delle audizioni rispettivamente svoltesi il 12 ed il 26 luglio, apportandovi correzioni di carattere meramente formale.

Comunica quindi che l'onorevole Lagorio, preso atto del mancato accoglimento da parte della Commissione della sua precedente richiesta di correggere il testo stenografico della sua audizione del 6 luglio ha chiesto che venga almeno introdotto l'avverbio «successivamente» nell'inciso nel quale affermava di aver diramato all'interno delle Forze Armate l'ipotesi che il DC 9 di Ustica fosse stato colpito da un missile.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Boato e Lipari e il deputato Teodori, la Commissione delibera di non accogliere la richiesta

di modifica su indicata, pur prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Lagorio sul punto in questione le quali verranno allegate dell'audizione del 6 luglio scorso.

*AUDIZIONE DEL DOTTOR FRANCO PAOLICELLI SULLE VICENDE CONNESSE AL SEQUESTRO DELL'ASSESSORE CIRO CIRILLO*

La Commissione procede all'audizione del dottor Franco Paolicelli che, nella sua qualità di vice capo dell'Ispettorato generale del Ministero di grazia e giustizia, fu incaricato il 30 marzo del 1982, di effettuare un'inchiesta amministrativa sugli ingressi nelle case circondariali di Ascoli Piceno e di Palmi, sugli incontri avvenuti all'interno delle stesse, nonché sui trasferimenti di tulumati detenuti durante il sequestro Cirillo, che si protrasse dal 27 aprile al 24 luglio 1981.

A richiesta del Presidente, il dottor Paolicelli precisa che su incarico del ministro Darida svolse inchieste, presentando nel periodo compreso tra l'aprile e il giugno 1982 specifiche relazioni, sui seguenti temi: i colloqui concessi al detenuto Raffaele Cutolo nella casa circondariale di Ascoli Piceno; i trasferimenti temporanei del detenuto Albert Bergamelli dalla casa circondariale di Ascoli Piceno a quella di Napoli e dei detenuti Emanuele Attimonelli, Luigi Bosso e Sante Notarnicola nella casa circondariale di Ascoli Piceno; i colloqui concessi ai detenuti Luigi Bosso e Sante Notarnicola nella casa circondariale di Palmi; il trattamento riservato al detenuto Raffaele Cutolo nella casa circondariale di Ascoli Piceno. Afferma poi di aver compiuto nell'aprile-maggio 1983 un'inchiesta per appurare la fondatezza, rivelatasi poi non provata, delle voci secondo le quali Cutolo sarebbe uscito dal carcere di Ascoli Piceno per incontrarsi con collaboratori dei servizi.

Con specifico riferimento alla relazione sui colloqui concessi a Cutolo nel carcere di Ascoli Piceno - relazione che conferma nella sua interezza - il dottor Paolicelli fa presente che essa aveva ad oggetto il solo accertamento delle persone entrate in tale istituto di pena in esecuzione del preciso incarico ricevuto dal ministro Darida. Egli cercò pertanto di ricostruire le modalità degli incontri, senza valutarne la conformità alle norme disciplinanti la materia, nè i fini a cui essi erano preordinati; ritenne peraltro necessario acquisire elementi di conoscenza anche relativamente alle autorizzazioni concesse all'ingresso nel carcere, interrogando il dottor Sisti, il dottor Giangreco e il dottor Vinci i quali dichiararono che i colloqui di funzionari del Sisde prima e del Sismi poi furono autorizzati dalla Direzione per gli Istituti di prevenzione E pena del Ministero di grazia e giustizia.

Rispondendo ad un successivo quesito del Presidente, il dottor Paolicelli dichiara che il registro delle entrate e delle uscite dei visitatori del carcere di Ascoli recava alla data 5 maggio 1981 la scrittura dei seguenti cinque nomi, successivamente cancellati in modo da rimanere però visibili: avvocato Acanfora, nome di copertura del dottor Giorgio Criscuolo, dottor Raffaele Salzano, funzionario del Sisde, Giuliano Granata, Vincenzo Casillo e Corrado Iacolare. Nel registro il nome di Acanfora risulta anche annotato il 2 maggio, mentre non vi è traccia di un precedente colloquio, probabilmente svoltosi il 29 aprile, di cui ha avuto notizia dal maresciallo Guarracino e dai dottori Vinci e Giangreco. Sulla base degli accertamenti compiuti, appare verosimile che ai primi due incontri abbiano preso parte Criscuolo, Salzano, Granata e Casillo, ai quali si aggiunse anche Corrado Iacolare nella visita effettuata il 5

maggio. È da rilevare che in questo periodo dirigeva il carcere di Ascoli Piceno il dottor Cotilli in sostituzione del titolare, dottor Giordano, il quale fino al 6 maggio era in congedo ordinario.

Successivamente si svolsero i colloqui tra Cutolo e gli agenti del Sismi, il primo dei quali ebbe luogo probabilmente il 10 maggio, senza essere autorizzato dal Ministero, mentre gli altri furono autorizzati ed ebbero luogo in un periodo di tempo compreso fra il 10 maggio e la fine di giugno e forse, ipotesi estrema, anche nel luglio 1981. Uno di essi avvenne con ogni probabilità il 20 giugno: nel registro degli ingressi risulta infatti alla stessa data il nome di Casillo, poi cancellato. Non ci sono dubbi sul fatto che a tali colloqui parteciparono Titta, Casillo e Granata; non risulta vi abbia preso parte il colonnello Belmonte, avendo sia il dottor Giordano sia il brigadiere Di Sabato e il maresciallo Fallavollita riconosciuto invece il colonnello Antonio Cornacchia. Il dottor Giordano testimoniò inizialmente anche la presenza del generale Musumeci, ritrattando per iscritto tre giorni dopo avendo preso visione di una fotografia di tale personaggio pubblicata su «L'Espresso» e indicatagli da Cutolo.

Richiesto dal Presidente di esprimere una valutazione sulla legittimità della mancata registrazione dei visitatori da parte dei responsabili del carcere di Ascoli Piceno, il dottor Paolicelli, ricevuto di non conoscere la prassi vigente nelle case circondariali in relazione alle operazioni dei servizi, afferma che, a suo giudizio, anche se la legge n. 801 del 1977 impone a tutte le pubbliche amministrazioni di prestare collaborazione ai servizi di informazione e di sicurezza, una corretta interpretazione della legge sull'ordinamento penitenziario dovrebbe comportare l'obbligatorietà delle registrazioni non solo degli accompagnatori, come Casillo e Granata, ma anche dei funzionari dei servizi, la cui identità sarebbe stata comunque coperta dal segreto di ufficio.

Il dottor Paolicelli concorda quindi con il deputato Zamberletti nell'individuare una palese contraddittorietà nel comportamento tenuto dal personale del carcere di Ascoli Piceno: alcuni dati furono infatti inizialmente registrati per essere successivamente cancellati, in seguito - è legittimo arguire - ad un ordine in tal senso. Un simile comportamento - afferma il dottor Paolicelli - può forse trovare spiegazione, da un lato, nella carente professionalità degli agenti di custodia, e, dall'altro, nel cambio che si verificò il 6 maggio nella direzione del carcere.

A seguito di una domanda del Presidente, il dottor Paolicelli fa presente di non aver trovato alcuna traccia cartolare, nel corso della sua ispezione, delle autorizzazioni ministeriali, che presumibilmente saranno state accordate telefonicamente, nè dell'appunto che il direttore del carcere dottor Giordano ha affermato di aver redatto, ma di non essere in grado di rintracciare.

Sempre su sollecitazione del Presidente, il dottor Paolicelli, dopo aver sottolineato di non aver potuto accertare le date in cui gli agenti del Sismi si sono recati nel carcere di Ascoli Piceno, ad eccezione della visita del 10 maggio, si sofferma su quanto già esposto nella sua seconda relazione relativamente agli spostamenti dei detenuti Attimonelli, Notarnicola e Bosso tra diverse case circondariali. Tali spostamenti, non tutti giustificati da esigenze processuali, convergono però tutti sulla data del 10 maggio 1982, giorno in cui i tre detenuti e gli agenti del Sismi si trovarono contemporaneamente nel carcere di Ascoli Piceno. Per quanto riguarda Bosso, il quale,

invece di essere ritradotto da Cuneo a Nuoro, fu trasferito a Palmi passando però per Ascoli Piceno, sottolinea di aver rinvenuto un appunto non sottoscritto la cui paternità il dottor Falcone, allora direttore del secondo ufficio della Direzione generale per gli Istituti di prevenzione e pena, attribuì al Sisde. A questo riguardo il Presidente ricorda che il dottor Parisi, allora vice direttore del Sisde, ha riconosciuto in Commissione che il trasferimento di Bosso è l'unico attribuibile al Sisde stesso.

Il dottor Paolicelli fa altresì presente che nel corso della sua ispezione ebbe modo di notare che nel registro del carcere di Ascoli Piceno era stata annotata una uscita di Cutolo, poi cancellata: la spiegazione che gli fu fornita di una circostanza così inquietante fu che Cutolo doveva essere tradotto a Napoli per partecipare all'udienza di un processo in cui era imputato, ma, dopo aver data la propria adesione, cambiò idea e affermò di non volersi più recare a Napoli.

Il senatore Macis chiede se l'auditò possa prospettare la possibilità che alla o dalla casa circondariale di Ascoli Piceno furono trasferiti anche detenuti, senza alcuna trascrizione nell'apposito registro.

Il dottor Paolicelli ricorda che nella sua denuncia al procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno ha messo in evidenza la confusione e il disordine con cui veniva tenuto il registro, non autenticato, come prescritto, nel numero complessivo delle pagine e con le cifre della numerazione delle singole pagine alterate; tutto ciò poteva rendere legittimo, soltanto però sul piano delle deduzioni, il dubbio di gravi irregolarità, anche se non ha mancato di segnalare al magistrato che le numerose cancellature apportate senza alcuna precauzione potrebbero far propendere per l'ipotesi della buona fede del personale carcerario addetto, poco pratico di registrazioni. Ad una richiesta di precisazione del deputato Teodori, il dottor Paolicelli risponde di non aver potuto accertare cosa fosse scritto sotto le abrasioni riscontrate, rilevando che sulla questione chiarimenti maggiori potrebbe fornire il procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno il quale, avviando il procedimento giudiziario, dispose l'immediato sequestro del registro.

A seguito di una successiva domanda del senatore Toth, il quale chiede se gli elementi malavitosi fossero entrati nel carcere insieme agli agenti dei servizi segreti o separatamente, il dottor Paolicelli afferma che nel registro, alla data del 5 maggio, i nomi sia degli agenti che dei confidenti erano annotati contigualmente e accanto ad ogni nome erano altresì registrati gli orari di entrata e di uscita, dai quali emergeva una permanenza in carcere di tutti questi personaggi per un tempo notevolmente prolungato.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, ringraziato il dottor Paolicelli per la aperta disponibilità che dimostra nelle sue risposte, gli chiede se abbia potuto confrontare il registro che concerne queste operazioni, e che presenta tante manchevolezze, con altri registri di periodi precedenti, per verificare se le modalità di tenuta delle registrazioni fossero le stesse. Chiede inoltre, in riferimento all'inquietante dubbio che Cutolo sia potuto uscire clandestinamente dal carcere, se sia ammissibile che il trasferimento di un detenuto possa essere registrato in anticipo e, nel caso affermativo, quanto tempo prima dell'effettivo trasferimento.

Il dottor Paolicelli fa presente di non aver controllato alcun altro registro nell'archivio del carcere di Ascoli Piceno, ma crede di poter affermare, anche per esperienza diretta presso altre carceri, che la tenuta di questi registri è quasi sempre disordinata, anche a causa della scarsa cultura amministrativa degli agenti di custodia; quanto alla seconda domanda, non

essendo a conoscenza delle prassi carcerarie, non può dire alcunchè relativamente al momento in cui viene effettuata la registrazione dei movimenti di detenuti, se non ribadire quanto già affermato e valutare plausibile, pur se fonte di qualche dubbio, la giustificazione fornita in ordine alla cancellazione del movimento di Cutolo.

Il Presidente chiede se l'audito confermi il dubbio avanzato in due delle sue relazioni ispettive circa la possibilità che le persone estranee entrate nel carcere di massima sicurezza di Ascoli Piceno e poi in quello di Palmi siano state in realtà molte più di quante si sia riusciti ad individuare. Il dottor Paolicelli fa presente di non aver alcun elemento obiettivo per sciogliere positivamente il dubbio ed affermare che senz'altro un numero maggiore di persone siano entrate nelle carceri rispetto a quello accertato e un numero maggiore di colloqui si sia svolto, perchè le registrazioni si arrestano ad un certo punto.

Il deputato Zamberletti rileva che a pagina 27 della relazione ispettiva del 17 aprile 1982 si afferma che l'agente Campanelli, accertato autore materiale della falsificazione del registro, ha sostenuto di aver cancellato i nomi nell'immediatezza della registrazione, in adempimento di un ordine ricevuto da persona che non ha voluto rivelare; osserva che probabilmente l'espressione «immediatezza» non traduce correttamente la realtà dei fatti così come si suppone possano essere avvenuti: è fondato supporre infatti che la cancellazione sia stata apportata, in seguito ad un ordine, ad una certa data ed importante sarebbe accertare se questa data corrisponda al giorno in cui il dottor Cotilli ha lasciato la direzione effettiva del carcere al dottor Giordano.

Il deputato Teodori chiede all'audito se ricordi che da parte di Cotilli o di Giordano fosse stato fatto un riferimento ad ordini superiori, pervenuti dall'organo gerarchicamente superiore, la Direzione generale per gli Istituti di prevenzione e pena, ovvero da altre autorità.

Il dottor Paolicelli rileva che i direttori del carcere parlarono soltanto di autorizzazioni meramente telefoniche ricevute dal dottor Giangreco o dal dottor Vinci; con ogni probabilità, anche se non può con dettaglio ricordare la circostanza, la domanda è stata da lui rivolta ai responsabili del carcere i quali dovettero rispondergli negativamente perchè nel caso contrario la questione sarebbe stata riferita nella relazione.

Il senatore Macis chiede al dottor Paolicelli se, con la sua consueta cortesia, possa far pervenire alla Commissione una nota scritta circa le disposizioni legislative e regolamentari, in vigore nel 1981, in ordine alle modalità di tenuta dei registri delle carceri.

Il Presidente, nel condividere senz'altro la richiesta testè formulata dal senatore Macis, sulla quale tutta la Commissione concorda, ritiene tuttavia sia più opportuno rivolgerla al Ministero di grazia e giustizia perchè la Commissione ottenga una risposta ufficiale. Ringrazia quindi il dottor Paolicelli per la sua aperta e preziosa collaborazione e dichiara conclusa l'audizione.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse chiede che la Commissione acquisisca tutti gli atti giudiziari del procedimento penale presso la Corte di appello di Napoli relativo alla vicenda della Banca Popolare dell'Irpinia, che ha connessioni con il caso Cirillo.

Il Presidente fa presente che la segreteria della Commissione è stata incaricata di seguire il procedimento giudiziario segnalato dal deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, molti dei cui atti sono già stati acquisiti.

*AUDIZIONE DEL DOTTOR SALVATORE GIANGRECO SULLE VICENDE CONNESSE AL SEQUESTRO DELL'ASSESSORE CIRO CIRILLO*

La Commissione procede all'audizione del dottor Salvatore Giangreco, capo della segreteria della Direzione generale per gli Istituti di prevenzione e pena all'epoca del sequestro Cirillo.

Su invito del Presidente, il dottor Giangreco precisa di aver autorizzato gli ingressi di funzionari del Sisde nel carcere di Ascoli Piceno in virtù della delega generale conferitagli, in assenza del direttore dottor Sisti, per tutti gli atti di competenza dell'ufficio. Prima del sequestro dell'assessore Cirillo - continua il dottor Giangreco - ricevette la visita di cortesia del dottor Parisi, vice direttore del Sisde, che gli rappresentò l'esigenza del suo servizio di poter contare, per l'espletamento di attività informative, sulla collaborazione degli apparati pubblici preposti alla gestione del settore carcerario. Immediatamente dopo il sequestro, il dottor Criscuolo, recatosi nel suo ufficio, gli espose l'interesse del Sisde a stabilire un contatto con Raffaele Cutolo, detenuto nel carcere di Ascoli Piceno, al fine di individuare il rifugio nel quale era tenuto prigioniero l'assessore Cirillo, la cui vita era esposta a grave rischio. Il dottor Giangreco dichiara di aver ritenuto, considerata la situazione, non vi fosse alcuna difficoltà ad autorizzare l'ingresso del dottor Criscuolo nel carcere di Ascoli Piceno. L'esito del primo colloquio non risultò peraltro soddisfacente, secondo quanto lo stesso dottor Criscuolo gli riferì, avendo Cutolo condizionato la sua collaborazione alla partecipazione agli incontri di persone a lui note. Pertanto, sempre allo scopo di prevenire una tragica conclusione del sequestro, il dottor Giangreco ritenne opportuno autorizzare, dandone comunicazione telefonica al direttore del carcere, l'ingresso dei funzionari del Sisde e di quanti li avessero accompagnati.

Dopo aver risposto negativamente al quesito posto dal deputato Teodori se simili iniziative fossero state intraprese anche in relazione agli altri sequestri contemporanei a quello dell'assessore Cirillo, il dottor Giangreco afferma di essere venuto a conoscenza solo in un secondo momento dei contatti ulteriori tra i servizi, in particolare il Sismi, e la Direzione generale per gli Istituti di prevenzione e pena.

Dichiara poi, in riferimento ad una specifica domanda del Presidente, che egli non avrebbe autorizzato l'ingresso nel carcere di Ascoli Piceno di accompagnatori degli agenti dei servizi di cui avesse conosciuto lo stato di latitanza; a questo riguardo smentisce l'affermazione del direttore del carcere, recentemente apparsa sulla stampa, secondo la quale egli avrebbe autorizzato l'ingresso di persone pur sapendo che si trattava di latitanti. D'altra parte nessun ostacolo doveva a suo giudizio porsi per l'ingresso di pregiudicati, categoria della quale è noto fanno parte molti collaboratori dei servizi. In ogni modo - continua il dottor Giangreco - egli riteneva che la Sisde facesse capo la responsabilità dell'intera operazione, il cui buon esito appariva ragionevolmente comportare la massima riservatezza: tale considerazione giustifica la decisione di avere concesso l'autorizzazione in forma verbale.

A suo giudizio, inoltre, gli ingressi nel carcere di Ascoli Piceno non dovevano nemmeno essere trascritti negli appositi registri, trattandosi di un'operazione dei servizi che si svolgeva in un contesto di particolare emergenza e richiedeva pertanto il massimo riserbo.

In risposta ad un successivo quesito del Presidente, il dottor Giangreco dichiara di non aver informato il dottor Sisti di tali valutazioni ed aggiunge

che l'episodio in questione non gli sembrò, all'epoca, particolarmente rilevante, tanto che esso ha lasciato una chiara traccia nella sua memoria. Del resto, la legge n. 801 del 1977 stabilisce che tutte le pubbliche amministrazioni debbano collaborare con i servizi, le cui operazioni, implicanti la partecipazione anche di collaboratori, è opportuno vengano svolte con la dovuta segretezza.

Dopo che il Presidente ha osservato come tale interpretazione della legge non fosse certo condivisa dal Comitato parlamentare di controllo sui servizi, che ebbe l'onore di presiedere, il senatore Macis, giudicate assai discutibili le argomentazioni del dottor Giangreco, chiede spiegazioni sul fatto che le registrazioni degli ingressi nel carcere, pur ritenute né obbligatorie né opportune, siano state fatte e siano solo successivamente state cancellate.

Il dottor Giangreco dichiara che nessuna direttiva è stata da parte sua impartita in ordine alla trascrizione degli ingressi nel registro del carcere di Ascoli Piceno; egli si limitò soltanto ad esporre la sua opinione al direttore del carcere in una successiva occasione, verificatasi quando alcuni colloqui avevano già avuto luogo. Ricordato di essere stato assolto dall'imputazione di concorso nei delitti continuati di falsità materiale in atti pubblici aggravata, di soppressione di atti veri e di abuso di atti di ufficio per non aver commesso il fatto, fa presente che da quanto gli risulta molti direttori di istituti di pena avevano stretti rapporti con i servizi i quali entravano nelle carceri senza autorizzazione.

Replicando ad una osservazione del Presidente che sottolinea la illegittimità di tali comportamenti, il dottor Giangreco rileva che si verificano moltissime irregolarità nel funzionamento concreto degli istituti carcerari al confronto delle quali gli episodi di cui all'attenzione della Commissione appaiono di secondaria importanza. Ricorda in proposito come lo stesso generale Dalla Chiesa entrasse nelle carceri senza autorizzazione, che egli avrebbe dovuto, almeno in termini formali, richiedere pur nella sua qualità di responsabile della sicurezza esterna degli Istituti di prevenzione e pena. Dichiara per altro di non essersi all'epoca posto il problema del perché il Sisde si preoccupò di chiedere l'autorizzazione all'ingresso del carcere di Ascoli Piceno.

Il deputato Zamberletti, osserva che il ricorso ad un nome di copertura da parte del dottor Criscuolo smentisce l'affermazione secondo la quale sarebbe stata prassi normale quella di non registrare l'ingresso nelle carceri di agenti dei servizi. D'altra parte non si comprende il motivo della cancellazione dal registro di nomi di copertura.

Replicato da parte del dottor Giangreco che egli non ha mai dato disposizioni di effettuare cancellazioni, nè di non apportare annotazioni sul registro, il deputato Zamberletti conclude che nel carcere di Ascoli Piceno qualcuno ha preso l'iniziativa di cancellare annotazioni passate e di non più effettuare alcune registrazioni per il futuro.

Il senatore Lipari osserva che i fatti da chiarire sono i seguenti: in quale data è avvenuto l'incontro del dottor Giangreco con l'emissario del Sisde e in quale data fu effettuata la comunicazione telefonica autorizzativa alla Direzione del carcere di Ascoli Piceno; se nella comunicazione telefonica fosse fatto riferimento esclusivamente all'autorizzazione concessa ad agenti del Sisde ovvero si fossero indicati più genericamente emissari dei servizi segreti; se il colloquio telefonico fosse avvenuto con il dottor Cotilli o con il dottor Giordano.

Il dottor Giangreco, rilevato che la vicenda si svolse nel giro di pochissimi giorni e che egli non prese appunti, ricorda che il contatto telefonico con il carcere di Ascoli Piceno avvenne immediatamente dopo l'incontro con il rappresentante del Sisde. Tiene comunque a ribadire che egli visse personalmente l'intera vicenda come un fatto di poca rilevanza che affrontò forse, a giudicare con il senno del poi, con troppa leggerezza, ma altri erano in quel momento gli affari al centro delle sue preoccupazioni in qualità di capo della segreteria della Direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena.

Rilevato da parte del deputato Zamberletti che dalle precedenti dichiarazioni dell'auditò sembra potersi concludere che l'indicazione in ordine alla non obbligatorietà della registrazione degli ingressi venne formulata dal dottor Giangreco al dottor Giordano, il Presidente osserva a questo proposito che l'autorizzazione venne comunicata il 28 aprile, quando la direzione effettiva del carcere era espletata dal dottor Cotilli e che il dottor Giordano rientrò ad Ascoli Piceno quando già il Sisde era stato sostituito dal Sismi, con i cui rappresentanti il dottor Giangreco sostiene di non aver mai avuto contatti.

Il deputato Zamberletti fa però rilevare che dalle parole dell'auditò sembra che la conversazione concernente la non obbligatorietà della registrazione fosse avvenuta successivamente al primo contatto telefonico con cui si autorizzavano le visite, perciò non si può escludere che l'operazione materiale della cancellazione sia stata effettuata molto più tardi rispetto a quanto dichiarato dall'agente Campanelli.

Richiesto dal senatore Macis di chiarire da cosa fosse originata l'impressione da lui riferita che il passaggio di consegne fra il Sisde ed il Sismi avvenne in modo conflittuale, il dottor Giangreco fa presente che molto tempo dopo la fine del suo incarico presso la Direzione generale del Ministero gli fu riferito, da una fonte di seconda mano, che il direttore generale favorì il raggiungimento di un accordo tra i rappresentanti dei due servizi le cui attività non erano state effettivamente coordinate e avevano dato luogo a sovrapposizioni. Chiarisce poi, relativamente ad una questione sollevata in precedenza, che egli non parlò mai della questione con il direttore generale poichè il collegamento tra lui e il dottor Sisti era assicurato dal dottor Vinci, chiamato a svolgere questa funzione anche in ragione della sua più lunga esperienza presso l'ufficio e del suo rapporto personale con il direttore generale.

Il senatore Macis chiede, relativamente alle autorizzazioni concesse agli uomini dei servizi di sicurezza a entrare nelle carceri, che rapporti vi fossero stati con l'autorità giudiziaria competente a giudicare dei reati di cui erano imputati i detenuti. Il dottor Giangreco risponde che non vi è stato in realtà nessun rapporto, nè si pose il problema, in relazione a Cutolo, se il direttore del carcere dovesse informare l'autorità giudiziaria interessata: se il direttore del carcere gli avesse prospettato la questione, non sa come si sarebbe regolato, ma certo ciò lo avrebbe aiutato a comprendere la delicatezza della vicenda.

Il senatore Macis, nel dichiararsi molto sorpreso dalle ultime dichiarazioni del dottor Giangreco, sottolinea le difficoltà che deve superare con le direzioni delle carceri ogni volta che vuole visitarle in qualità di parlamentare: evidentemente le istruzioni impartite dalla Direzione generale per gli Istituti di prevenzione e pena sono tali da favorire l'accesso dei servizi

segreti, ma non dei parlamentari. Chiede inoltre al Presidente che venga effettuata una ricognizione delle norme che riguardano i colloqui dei detenuti in attesa di giudizio e comunque a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse chiede quali accorgimenti il dottor Giangreco avesse adottato per farsi riconoscere dal direttore del carcere di Ascoli Piceno nel momento in cui autorizzò telefonicamente l'accesso di agenti segreti nel carcere e se vi fossero state telefonate di conferma. Il dottor Giangreco, ribadito che egli era convinto di parlare con il dottor Giordano, afferma che la sua voce venne sicuramente riconosciuta dal direttore del carcere, dato che aveva frequenti incontri con i direttori di tutte le carceri italiane. Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse si dichiara sorpreso per la mancanza di ogni precauzione in un momento in cui la minaccia terroristica e il rischio di infiltrazioni erano molto grandi.

Il Presidente ringrazia il dottor Giangreco e dichiara conclusa l'audizione. Avverte anche che, per il protrarsi delle precedenti audizioni, quella del dottor Vinci è rinviata ad un'altra seduta, scusandosi con l'interessato per la lunga ed inutile attesa cui è stato costretto.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 26 settembre alle ore 10 con all'ordine del giorno l'audizione del Ministro di grazia e giustizia sulle procedure relative all'estradizione di Licio Gelli.

*La seduta termina alle ore 18.*

### **ERRATA CORRIGE**

Nel 366° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari di mercoledì 20 settembre 1989;

119ª seduta della 10ª Commissione permanente (industria, commercio e turismo)

a pagina 52, alla ventinovesima riga, sostituire la parola «presenze» con le seguenti parole: «perdite economiche»; alla trentesima riga sostituire le parole «perdite economiche» con la parola «presenze».

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

### COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE

(2<sup>a</sup> - Giustizia)

(12<sup>a</sup> - Sanità)

Venerdì 22 settembre 1989, ore 9,30 e 16

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277).
- POLLICE e CORLEONE. - Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434).
- CORLEONE ed altri. - Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484).
- Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509).
- PECCHIOLI ed altri. - Norme contro il traffico di stupefacenti (1547).
- CORLEONE ed altri. - Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554).
- TEDESCO TATÒ ed altri. - Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604).
- FILETTI ed altri. - Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613).

e delle petizioni 94 e 113 attinenti ai suddetti disegni di legge.